


VI



PIETRO CASONATO

GAZZO PADOVANO



VIENZA

OFFICINA TIPOGRAFICA VICENTINA

1911 - XIX



0

PIETRO CASONATO

GAZZO PADOVANO

VICENZA

OFFICINA TIPOGRAFICA VICENTINA

1941

—
PROPRIETÀ LETTERARIA
—

FINITO DI STAMPARE

il 12 Febbraio 1941-XIX con i tipi dell'Officina Tipografica Vicentina

PREFAZIONE

A Voi, cari cittadini di Gazzo, presento queste pagine scritte in forma piana e semplice.

Le memorie storiche del Vostro Comune, sono state da me raccolte, con amore, tra codici ingialliti e polverosi documenti di archivi e di biblioteche.

In rapida sintesi illustrano, sia dal lato civile che religioso, il passato ed il presente del Vostro caro Paese.

Dalle tristi condizioni del passato a quelle fiorenti d'oggi, vi verrà spontaneo un pensiero di ammirazione e di riconoscenza, verso i Vostri Avi che, per secoli, col sudore ed il sacrificio, seppero e vollero prepararvi la terra, che resero tanto fertile.

Così saprete ancor meglio amarla e apprezzarla, e ad essa affezionarVi maggiormente.

Ricordate, o cari cittadini a Gazzo, che il Duce ama i Rurali. Siatene orgogliosi: amate questa Vostra terra e rendete feconda ogni sua zolla.

Sarete così sempre più degni dell'Italia Imperiale e Fascista di Benito Mussolini.

Gazzo, li 28 Ottobre 1940-XIX.

PIETRO CASONATO
Insegnante elementare

Tra le siepi in fiore, tra l'erba falciata, tra le messi biondeggianti al sole, tra i filari delle viti che in ottobre mostrano opimi grappoli d'uva, lucenti ai raggi del mite sole autunnale; tra lo scampanio delle mucche che pascolano e il gorgheggiare degli uccelli, s'espandono per l'aria lieti cori e stornelli.

Attiva è l'industria del latte. Diverse sono le latterie sociali e private; e tra il ronzio delle scrematrici e lo sbattere delle zangole, bello è vedere il burro e gli squisiti formaggi.

Gente laboriosa e frugale è la nostra. Essa ama sinceramente la religione praticata dagli Avi, la Patria e le istituzioni del Regime. Ora tanti nostri giovani migliori, accanto ai valorosi fratelli, combattono da eroi su tutti i fronti. Ognuno è fiero dell'alto onore di combattere con fede ardente nel Duce, trionfatore di tutte le battaglie, signore di tutte le vittorie.

Ognuno sa e sente che, al valore e al sacrificio del popolo italiano, sorriderà radiosa l'immane vittoria.

CAPITOLO I

Il nome e le origini di Gazzo Padovano

Scrivono i Muratori che i Longobardi, per significare una selva, sovente si servivano della voce « Gaium », « Gazium », « Gagium », « Waldum » e Girdaldum che viene dal germanico Wald, denotante un bosco (1).

Da quanto adunque scrive il Muratori, abbiamo motivo di credere che Gazzo nei più remoti tempi altro non fosse che un bosco o una selva. Ciò è maggiormente comprovato con un documento che risale al 31 Luglio del 1187 nel quale leggesi che il Vescovo di Vicenza, Pistore: « Investivit Guidonem Alberti de Montarsio de duobus campis terre ad ronkandum ad mensuram campi paduani, qui jacent in nemore Gazo, etc. » (2).

Così pure in altro documento del 1° Ottobre 1189 sta scritto che lo Stesso Vescovo Pistore: « Investivit Bazium filium quondam Gregorii de duobus campis terre, qui iacent in nemore Gazo » (3).

(1) *Antichità italiane*, Tomo I, pag. 251.

(2) *Racconti*, Vigna, vol. X, fasc. VII.

(3) *Ivi*.

Lo Stemma del Comune è contrassegnato da un albero attraversato orizzontalmente da una striscia bianca sormontata da quattro stelle.

In antico era tratteggiato nello sfondo anche un cacciatore. L'albero richiama l'idea di bosco; la striascia bianca indica l'acqua abbondante; le quattro stelle significano le quattro frazioni: Grossa, Villalta, Gaianigo e Grantortino. Il cacciatore dimostra che tra paludi, acquitrini ed allagamenti vi era praticata intensamente la caccia.

Nessuna meraviglia che Gazzo derivi dalla parola tedesca « gans », che vuole dire oca (Villaggio delle oche), nome che potrebbe essere stato dato dagli Ottoni, quando dalla Germania scesero in Italia (961-1002).

Chi infatti trovandosi fuori del Comune, afferma di essere cittadino di Gazzo, si sente talora ripetere: « Ah sì, il paese delle oche! ». E' forse questa una frase tradizionale?

Può anche darsi che il nome Gazzo sia derivato da Gazza. In un vecchio stemma del Comune figurava infatti anche la gazza.

E' certo però che nei tempi antichissimi, attraverso il territorio di questo Comune, aveva il suo corso il fiume Brenta. Gli strati di ghiaia e di sabbia, che si trovano qua e là e poco profondi, presentano gli stessi caratteri dell'attuale alveo del Brenta.

« Per avere una giusta idea — scrive il Molon (1) — dell'antica idrografia di questo fiume, è di capitale importanza l'esame delle alluvioni deposte dall'epoca postglaciale a noi.

« Il Brenta risale ai laghi di Caldonazzo e Levico nel Trentino, e colla confluenza delle acque che discendono dalle valli incise sul versante meridionale dei mas-

(1) Molon, *I nostri fiumi*.

sicci alpini delle Alpi Retiche traversa la Valsugana da Ovest ad Est fino a Grigno da dove ripiegando a Sud, riceve le acque del Cismon e sbocca presso Bassano.

« Le alluvioni perciò del Brenta hanno caratteri mineralogici assai distinti, dovuti alle rocce del Trentino, cioè al porfido quarzifero, alle sieniti, ai terreni paleozoici e specialmente al granito di Cima d'Asta; per cui torna impossibile confondere tali alluvioni così caratteristiche con altre, e molto meno con quelle degli altri bacini del vicentino, le quali non sono che il prodotto, in generale dello sfasciame di rocce calcaree dolomitiche e terziarie.

« Esaminando infatti le alluvioni del Brenta, si trova che lo sfasciame somministrato dalle rocce suindicate forma il carattere originario delle ghiaie e sabbie dell'alveo, e che fra le suddette ghiaie, trovasi abbondante il quarzo con prevalenza degli scisti argillo-micace, degli scisti cloritici, degli strascisti, del gneis e del grande massiccio di Cima d'Asta ».

Seguendo le tracce di questi detriti alluvionali, si può dare con sicurezza la direzione dell'antichissimo corso del fiume.

« Le acque del Brenta fin dall'epoca postglaciale devono aver lambito le falde collinesche di Marostica e di Pianezze. Partendo cioè dallo sbocco presso Bassano, avrebbero seguito, in direzione generalmente curvilinea, una larga zona, i cui limiti ad occidente sarebbero segnati da Villaraspà, Maragnole, Sandrigo, Povolara, Cavazzale, Monticello Co. Otto, Bertesina, Bertesinella, Settecà, Torri di Quartesolo e Perarolo di Colzè, dove il Brenta sboccava in Retrone, che a quel tempo, per conseguenza, doveva avere l'importanza di un gran fiume » (1).

(1) Ivi.

Questo è il tracciato più antico del Brenta. Siccome, però, fu legge costante di questo fiume la tendenza a trasportarsi dalla sponda destra alla sinistra, da Ovest ad Est, riducendo di mano in mano la sua curva e appressandosi sempre più al suo corso attuale, abbandonata la primitiva zona, si ridusse in una seconda più ristretta, che secondo il Gloria: « doveva percorrere, partendo dallo sbocco di Bassano, il cammino di Friola, Carmignano, Gazzo, Grossa, Poiana, Lissaro, Mestrino, Ruban, Sarmela, giungendo a Padova per S. Agostino; mentre un ramo secondario partiva dallo stesso luogo di Friola e seguiva l'odierno corso fino a Presina, da dove si staccava per procedere verso Piazzola, Curtarolo, Tremignon, Limena, Tagiè, Ponterotto, Montà, entrando pure in Padova presso gli Scalzi » (1).

Questo nuovo corso, secondo il Gloria, risale all'epoca romana.

Negli scavi che fecero eseguire nella loro campagna i fratelli Giacomo e Domenico Biasia di Grossa, per costruire un pozzo artegiano, alla profondità di circa sei metri sono stati rinvenuti alcuni grossi tronchi di larice ancora in buono stato di conservazione; e durante il lavoro di sistemazione del Ceresone (1932-1933), sono stati trovati diversi tronchi di quercia, di olmo, ecc., che certamente vi erano stati trasportati dalle alluvioni del Brenta.

* * *

Capanne, casoni e poche casupole in muratura sparse qua e là per la campagna, brevi tratti di stradette pantanose, canaletti fangosi, boschi affioranti tra le terre non sommerse, paludi, acquitrini, larghe fosse, risaie, zanzare, aria insalubre, gracidar assordante di rane, svo-

(1) Molon, *I nostri fiumi*.

lazzar di ucellacci acquatici, richiami notturni di civette, di allocchi, di barbagianni... solitudine, tristezza, squallore... ecco la tetra visione che offriva un tempo il nostro Comune.

Lo confermano i seguenti versi, che risalgono al 1869 e che i vecchi attribuiscono al cappellano della frazione di Grossa, certo Don Luigi Nalesso:

« Più dispersi cason per la campagna
che dan l'idea di monumenti.

La civetta di notte che si lagna:
magre, stecchite ed impallidite genti.

Ecco un cimitero di viventi.

Sassi sui campi, ed acqua che si stagna,
un tugurio per chiesa e larghe fossa,
il paese ti formano di Grossa ».

Se i nostri antenati potessero risorgere, con quale stupore e contentezza ammirerebbero oggi questo nuovo Gazzo Pad., risanato e trasformato nei suoi campi; nelle sue strade, nelle sue belle e sane abitazioni, nella sua fede vissuta, nel suo amore al Duce e alla Patria Fascista!

Quale cambiamento! sono scomparse le risaie, prosciugate e bonificate le terre, rettificato e sistemato il fiumicello Ceresone, con inestimabile vantaggio delle campagne.

L'agricoltura è fiorente, gli edifici scolastici belli, ampi, e sani. La vita è ravvivata dalle benefiche istituzioni del Regime Fascista, dalla palestra della Gil e dalla colonia solare.

Se i nostri antenati rivivessero come benedirebbero il Duce per la sua grande, inestimabile opera di bene e come invidierebbero i propri discendenti più di loro fortunati!

Il nostro pensiero corre oggi, memore e grato, ai Nob. CC. Garzadori, Porto e Franco, che, possessori di quasi tutto il territorio di Grantortino e di Grossa, dal 1650 al 1900 intrapresero e quasi conclusero la colossale opera di bonifica delle nostre terre. Con loro la nostra riconoscenza va pure alle Nob. Famiglie Diedo e Sesso di Gazzo, ai Conti Da Schio, alle Nob. Famiglie Spinelli e Conti Cà-Bianca di Villalta, alle Amministrazioni Municipali, a tutti gli agricoltori e a quanti con insistenza e tenacia profusero tesori ed energie nella santa e dura battaglia destinata a rendere ospitale, salubre, ferace questa nostra terra, oggi tanto prodiga di messi e di fiori.

Ora si renderebbe utile la sistemazione del Riello, importante corso d'acqua, che durante le piogge, spesso straripa allagando, specie in Grossa, gran tratto di campagna con sensibili danni. I pochi fossi, ancora troppo larghi, alcuni tortuosi e con poca acqua stagnante, un po' alla volta saranno accomodati con vantaggio della coltivazione e dell'igiene.

CASTELLI MEDIOEVALI

Il Maccà nella sua storia del Territorio Vicentino (tomo VI, pag. 131) scrive: « Gaianigo anticamente aveva il suo castello... ». Esso doveva sorgere nel luogo dove ora trovasi la Villa palladiana del Sig. Angelo Forasacco. Infatti detta villa, col terreno adiacente, è circondata tuttora da un largo fossato e vi si entra per un unico ponte in mattoni.

« Nel tempo della guerra di Cambrai, nell'anno 1513, Francesco Cechino, capitano di cavalli leggeri per la Veneta Repubblica, in codesta Villa valorosamente combattendo contro d'una banda di cavalli della Brighella, restò morto per una caduta da cavallo ».

E parlando di Villalta lo stesso Maccà a pag. 420 scrive: « Quantunque oggidì in questa Villa non trovasi nessun vestigio di antico castello, nondimeno v'è motivo da credere che nei tempi andati vi sia stato; atteso che in una vendita di beni, situati in Villa et pertinentis de Villalta..... fatta il 5 luglio 1321 leggesi: Item una pecia terre boschive que appellatur Sexa que potest esse circa quadraginta campi posita in pertinentis dicte Ville in ora castrì furi etc. ».

Questo castello adunque chiamavasi castel Furo, ovvero castello di Furo, nome di uno dei possidenti. E a pag. 158 della stessa fonte storica è detto che anticamente vi era un castello a Grossa e lo indica un documento dell'archivio dell'Ospitale di S. Antonio, con la data del 1381, nel quale leggesi: « Item unum sedimen cum una domo supra et positum in Villa de Grossa Vicentini districtus in ora Castello » (1).

Nel 1931 il Sig. Bolis Lodovico, scavando delle fosse nel suo podere, situato nel centro di Grossa, per l'impianto di un vigneto, alla profondità di circa un metro, rinvenne delle larghe fondamenta in muratura, che si diramavano in diverse direzioni. Noi l'abbiamo visto coi nostri occhi e subito ci balenò alla mente doversi trattare delle fondamenta di un castello antico.

I tre castelli furono certamente costruiti nel territorio del Comune all'epoca del Feudalesimo o dei Comuni. Essi erano enormi edifici massicci, senza ornamenti, con qualche feritoia, da cui lanciavansi le frecce, e forniti talvolta persino di cinque cerchia di mura. Intorno alla fortezza murale corre un largo e profondo fossato. Un ponte levatoio chiudeva; e per una porta rinforzata dalla saracinesca, pesante grata di ferro, si poteva accedere al castello. Agli angoli della fortezza

(1) Barbarano, *Storia Eccles. di Vicenza*, libro VI, pag. 313.

si elevavano grosse torri guarnite di merli che proteggevano i defensori contro gli attacchi nemici. Dai caditoi, specie di parapetti forati nella parte inferiore, si poteva rovesciare sugli assalitori, che si accostavano al muro, acqua bollente e pece infiammata. Il torrione che si elevava nel mezzo del castello, dominava tutta la zona circostante ed era quasi inaccessibile.

Quante battaglie e quante lotte intorno ai castelli, nelle tristi e mulevoli vicende della Patria, allora smembrata, sminuzzata e straziata dalle competizioni e lotte anche fraterne!

Lo confermano le armi antiche e gli scheletri ed ossa umane scavati nella recente sistemazione del Ceresone e quanto si è rinvenuto durante lo spianamento della campagna dietro la casa del Cappellano della nobile Famiglia Tacchi, Don Antonio di Villalta, ed in altri luoghi.

Gazzo e le sue Frazioni seguirono certamente le vicende di Camisano Vicentino, dal quale dipendevano, e, come si legge dall' antica storia di quel centro, spesso in lotta, si deduce che anche nel nostro territorio e presso i suoi castelli, si siano svolti aspri combattimenti.

Ora il piccolo nostro Comune, libero e forte, segue con ritmo accelerato la marcia trionfale dell' Italia fascista sotto il suo Re ed Imperatore sempre vittorioso. E, dietro il poderoso impulso del suo Duce, che ha ridato all' Italia l' Impero di Roma e sta portandola ancora oggi verso mete sempre più alte e radiose, sente che ora, più che mai, la vita è bella e santa, nell' evoluzione dei tempi che viviamo.

Ognuno intimamente gode, con conscio orgoglio, per questa grandezza, che nel suo febbrile travaglio matura sicuri trionfi.

CAPITOLO II

Il Comune com'è in generale

Questo Comune che ora conta 3755 abitanti, dista da Padova 28 Km., da Cittadella Km. 12, da Vicenza 14 Km. e dall'importante centro di Camisano Vicentino Km. 7.

Confina a Nord con S. Pietro in Gù e Grantorto Padovano; a Est con Grantorto Padovano e Piazzola sul Brenta; a Sud con Camisano Vicentino e Grumolo delle Abbadesse; a Ovest con Torri di Quartesolo e Quinto Vicentino.

Ha una superficie tutta piana di Ha 2263 pari a Kmq. 22,63.

La superficie agraria e forestale è di ha. 21,63.

La popolazione residente nel Comune al primo aprile del 1936 era di 3630 persone.

Gli addetti all'agricoltura sono l'82 %. Appena il 15 % si dedica all'industria.

Le stazioni ferroviarie più comode sono: San Pietro in Gù a 5 Km. sulla Statale Vicenza-Treviso; e Isola di Carturo a metri 2800 sulla parastatale Padova-Carmignano di Brenta (Camerini).

Inoltre fa servizio un'autocorriera sulla linea Cittadella-Gazzo-Vicenza.

Gazzo P. è situato a 36 m. sul livello del mare. Per le esigenze della vita moderna funzionano l'ufficio postale e telegrafico, il telefono, una farmacia, l'illuminazione elettrica, officine meccaniche, negozi, auto pubbliche e servizio regolare di ambulatorio.

Gli apparecchi radio in possesso di enti pubblici e privati sono una trentina; numero discreto, ma che aumenterà, perchè le famiglie agiate sono parecchie e l'utilità della radio è apprezzata molto da questa popolazione, desiderosa di sapere e avida di novità, specie in questi tempi dinamici.

TERRITORIO - CORSI D'ACQUA INDUSTRIA E MERCATO

Il territorio di Gazzo è tutto pianeggiante ed è percorso da molti canali e fossi, tra i quali sono degni di menzione il Ceresone, il Riello, la Moneghina, la Puina, l'Armedola e la Geda. Questa posizione privilegiata, la vicinanza a Vicenza, a Cittadella e a Camisano Vicentino, l'amenità e la fertilità delle terre, l'industria del latte, del bestiame fanno di Gazzo Pad. uno dei centri più floridi dell'alto Padovano. Lo dimostra l'affluenza degli immigrati.

Intensa è nel territorio del Comune la produzione dei foraggi e notevole la produzione del frumento, del granoturco e dell'uva. L'allevamento del baco da seta, in questi ultimi anni, si è alquanto affievolito a causa del deprezzamento, e sono scomparsi tanti poderosi gelsi. E' doveroso ora ringraziare il Governo Fascista che, con savie leggi, ha giustamente risollevato e valorizzato la coltivazione bacologica.

L'allevamento del bestiame bovino è attivissimo e pregiate sono le razze.

Le più comuni sono la razza Bruno-alpina e la Rendena, conservate con vera passione dai nostri agricoltori. A Gazzo si allevano mucche e capi bovini selezionati e molti sono i forestieri che ne fanno acquisto. Basta ricordare che nel 1939 sono stati esportati una cinquantina di tori ed a centinaia le mucche. Si è con-

statato che le bovine della razza Bruno-Alpina e Rendena, alla quale gli allevatori accordano la loro preferenza, producono latte migliore di quello prodotto dalle razze importate.

Al Mercato-concorso che si tiene a Gazzo il primo mercoledì di ottobre, sono numerosi i bravi agricoltori, che, da apposita commissione, ricevono ricchi premi stanziati dal Ministero dell'Agricoltura e dal Municipio di Gazzo Padovano.

Il latte eccellente è prodotto in larga scala e rinomati sono i formaggi ed il burro delle nostre latterie sociali e private.

Merita di essere ricordato il Prof. Squadroni ed il suo antecessore che insegnarono ai nostri agricoltori il metodo più efficace e redditizio di allevare il bestiame. Propugnarono calorosamente nelle loro visite e conferenze, che gli animali bovini dovevano essere allevati all'aria libera più che fosse possibile e sostennero l'utilità e la convenienza dell'alpeggio.

Infatti in giugno dalle nostre ampie e belle stalle che si possono additare a modello, salgono le mandrie alle malghe alpine dell'altopiano di Asiago, e le strade risuonano del gaio scampanio. Ed è con piacere che agli ultimi di settembre, assistiamo alle lunghe processioni delle mucche che ritornano.

Paese eminentemente agricolo dunque il nostro Comune, essendo l'82 % della popolazione dedito ai lavori faticosi ma redditizi dei campi.

Degne di nota sono l'officina meccanica e la segheria elettrica del Sig. Grazioli Napoleone Leonida. Servizio di autorimessa, ferramenta, macchine agricole, idrovore, biciclette, scrematrici, cucine economiche, utensili vari, attrezzi da lavoro, letti in ferro, legname... tutto, tutto si trova presso quell'attivo industriale.

CLIMA

La posizione pianeggiante, l'aria campestre, la vicinanza ai Colli Berici (Km. 9 in linea d'aria), danno a Gazzo Pad. un clima mite e sano. La temperatura massima e minima è compresa fra i 33 e i 10 gradi centigradi.

La ventilazione è costante. Le precipitazioni pressochè regolari, periodiche e quasi sempre benefiche. La stagione più piovosa è l'autunno.

Talora d'inverno, al mattino e verso il tramonto, la nebbia fa la sua uggiosa comparsa. Raramente cade la neve, ed il freddo, anche se intenso, ha breve durata. La grandine e le brinate, a stagione in fioritura, recano talvolta non lievi danni.

DATI

Gazzo Pad. Ufficio Municipale R. II - Capitaneria di Porto Venezia - Corte d'Appello Venezia - Tribunale di Padova - Pretura di Cittadella - Ufficio Tecnico Erariale di Padova - Ufficio Tecnico del Catasto di Padova - Ufficio del Registro di Cittadella - Ufficio Imposte Cittadella - Conservatoria dell'Imposte e Mutui ecc. Vicenza - Ufficio Imposte di Consumo Gazzo Padovano - R. Provveditorato agli Studi Padova - Circoscrizione Scolastica Elementare Sede Ispettorato Padova - Circolo Didattico Piazzola sul Brenta - Circolo dell'Ispettorato Corporativo Padova - Diocesi di Vicenza.

Gazzo, come scrisse lo storico Barbarano, apparteneva a Camisano Vicentino e rendeva circa 200 ducati. Al Vicariato di Camisano appartenevano anche 42 ville o comuni, come si può vedere dalla seguente nota:

1. Armedola — 2. Bertesina — 3. Bolzan — 4. Berte-

sinella — 5. Barban — 6. Barche — 7. Casale — 8. Carmignano — 9. Camazzole — 10. Colzè — 11. Colonega — 12. Favalina — 13. Gazo — 14. Grantorto — 15. Grossa — 16. Grumolo — 17. Grisignano — 18. Gaianigo — 19. Hospital di Brenta — 20. Lerino — 21. Lanzè — 22. Lisiera — 23. Montegalda — 24. Montegaldella — 25. Marola — 26. Malspinoso — 27. Monticello Co. Otto — 28. Pojana di Granfion — 29. Quinto — 30. Resega — 31. Rampazo — 32. S. Pietro in Trigogna — 33. S. Pietro in Gù — 34. Sette Cà — 35. Secula — 36. Sermego — 37. Savalon — 38. Torre di Quartesolo — 39. Vancimuglio — 40. Vill'Alta — 41. Vanzo — 42. Vigardolo.

LA RETE STRADALE

La rete stradale è di circa 50 Km. Le strade sono ben tenute e custodite. Per lunghi tratti sono esse fiancheggiate da platani ombrosi e redditizi molti dei quali furono piantati dal primo Podestà Prof. Alcardo Sacchetto, appassionato cultore delle piante.

Della rete stradale del nostro Comune potrebbe parlare il simpatico portalettere Luigi Segato, di anni 55, che la percorre giornalmente in bicicletta.

Stivaloni a tutta gamba e impermeabile col cappuccio, egli, da vecchio e valoroso artigliere, sfida bravamente qualunque tempo.

E' chiamato la « Corriera » ed è instancabile, pronto, sbrigativo. Da tutti è cercato, da tutti bramato, da tutti amato, specialmente quando porta il vaglia, l'assicurata, il pacco postale, la lettera del figlio soldato e della fidanzata.....

Si calcola che in quindici anni, detto portalettere, ha percorso ben 273750 Km! (1).

(1) E' bene ricordare il Signor Galvan Agostino ed il figlio Ermanno che, fedeli alle tradizioni familiari, per circa 80 anni

La rete stradale ha subito nel corso di questo ultimo secolo delle trasformazioni, ed è bene ricordarlo. Tra le strade la più antica è la Via Roma che viene da Lanzè, attraversa il centro di Villalta e quello di Gazzo e, quasi sempre rettilinea, conduce a Carturo.

Si ritiene che quasi tutto questo rettilineo corrisponda all' antica Via Romana che congiungeva Vicetia (Vicenza) con Tarvisium (Treviso).

Dell' antico tracciato si vede ancora un tratto perfettamente conservato dal cimitero di Villalta sino ad oriente di Gazzo Padovano.

Da Gazzo questa strada comunica con la frazione di Grossa per due vie: Via Convento detta anche la strada bassa e Via Indipendenza detta pure la strada alta: entrambe lunghe tre chilometri.

La Via Indipendenza, quasi rettilinea fino ai confini del Comune, conduce a Camisano Vicentino. Diversi anni fa essa passava al lato sinistro della casa ora abitata dal Sig. Fiori Riccardo, dove trovavasi la « Busa Marcantonio » segnata sulle carte topografiche militari, alla quale convergevano molte strade formando colà il nodo stradale più importante del Comune. Da detta « Busa » una via comunicava con Gazzo, una con Camisano, una con Grossa, una con Gaianigo e Villalta; una portava alla chiesetta della Madonna delle Grazie e di là a Presina e Piazzola sul Brenta; e continuando anche per casa Zordan, arrivava al ponte sul Ceresone in contrada Follone.

Pure antica è la Via *Regina Elena* proveniente da

furono portalettere e messi Comunali appiedati, con strade non certo come le attuali. Il primo, per il ritiro della posta, si recava a Cittadella, e l' altro a San Pietro in Ghù e sempre a piedi! Ora il Sig. Galvan Agostino, da circa 20 anni, è applicato impareggiabile di questo Comune, continuando così un prezioso servizio, che nella sua famiglia si tiene da ben due secoli e mezzo.

Vicenza e da Marola. Traversa Grantortino e si dirama poi per Grossa, Gajanigo, Gazzo, Villalta, Rampazzo e Grumolo. Questa via non passava per il centro di Grossa. L'attuale tortuoso tronco di Via Principe di Piemonte, che attraversa il paese, e che sembrava dovesse venire rettificato dal Genio Militare durante la Guerra 1915-18, non è tanto vecchio. La Via Regina Elena da Grantortino proseguiva poco a Sud del centro di Grossa prolungandosi per l'attuale Via Cadorna, passava dietro la casa ora abitata dal Sig. Mottin Marco, attraversava i campi delle Fontane (difatti si riscontrano ancora colà i resti di un vecchio ponte detto il Ponte delle Pecore), cavalcava, come ora, il ponte sul Riello dietro la casa Stona e, per i campi, proseguiva per Presina e Piazzola sul Brenta, abbreviando la strada odierna di ben due chilometri!

Sono scomparse (e i vecchi le rimpiangono come le rimpiangerebbe Renzo che aborriva la polvere) la via che da Barche di S. Pietro in Giù passava presso la casa ora abitata dalla Camicia Nera Zanonato Antonio, costeggiava la casa dei Santagiuliana e sboccava in Via Roma; la strada romana Gazzo-Villalta. Altra strada molto comoda era quella che dall'attuale Via San Giuseppe (tra Villalta e Grossa) proseguiva, di mezzo le famiglie Zilio e Cola, e attraversando i campi allora dei Sigg. Marchesini e dell'avvocato Squarcina, passava davanti la casa Sella e sboccava in Via Indipendenza proseguendo per la presente Via Ceresone.

Da metà della strada Nazario Sauro che da Gazzo conduce a Grantorto, di fronte la casa delle Carbonare, la vietta che ora finisce alla casa Scolari, continuava tagliando la campagna di proprietà di certi Sacchetto. Costeggiava essa il Ceresone e giungeva in contrada Follone proseguendo poi verso la « Busa Marcantonio » per casa Zordan.

Tacciamo di altre stradette chieste dagli Ufficiali con carte topografiche alla mano, durante la guerra mondiale o in occasione di esercitazioni militari.

IL FATTORE ECONOMICO

Come già è stato accennato, l'82 % della popolazione del Comune è addetto all'agricoltura. Il 35 % circa lavora campi di proprietà, il 47 % sotto fittanza. I nostri agricoltori conoscono bene la terra perchè tante ne sono proprietari; e la amano perchè la conoscono.

Svegliarini i nostri agricoltori che s'alzano all'alba per dare da mangiare agli animali. Che tuffo piacevole e che risveglio nella mattiniera frescura!

Il sapor limpido di aria nuova, il sorridere beato del cielo, il senso di attesa e di speranza che è nell'ora inebriano lo spirito!

Bello lo spettacolo del bestiame pregiato e ricercato. Col latte e con la conseguente industria, molti possono vivere agiatamente.

L'allevamento del pollame in genere è attivo. Ed è bello vedere i cortili, certuni anche con centinaia di pennuti, con le brave massaie che si compiaciono intorno alla movimentata, ghiottona brigata!

E che belle ceste di uova raccolgono! Bel provvenuto, che oltre a fornire col latte, il burro e il formaggio un cibo sano e nutritivo, consente alle brave massaie di fare molte provviste per la famiglia, senza incomodare le tasche del marito.

Il Giovane Celin Gino che quest'anno è stato insignito della « Stella al merito rurale » ha la moglie, pure ottima massaia, che alleva polli e galline di razza selezionata « Padovana dorata » tanto apprezzata e segnalata dal Prof. Squadroni dell'Ispettorato Agrario Provinciale di Padova.

Al II Concorso pollai e conigliere di Sezione tra le Massaie Rurali, tenuto alla Fiera Campionaria Triveneta di Padova, dal 9 al 14 giugno XVIII, la Signora Celin Rosina ha ricevuto il Diploma di Primo Grado assoluto. Non passa settimana che dalle diverse città d' Italia non le siano richieste delle spedizioni dei suoi rinomati pennuti.

Ben 6000 uova da covo ha essa spedito per i diversi pollai d' Italia in soli nove mesi!

Alcuni diplomi appesi alle pareti del suo salotto attestano il merito del suo marito per la produzione del grano e per l' allevamento del bestiame.

I nostri artigiani sono tutti bravi, laboriosi ed ingegnosi.

In ogni frazione vi sono bei negozi tra i quali nominiamo quelli dei fratelli Bernardi a Gazzo, quelli dei Sigg. Segato Umberto e Bolis Giovanni a Grossa, di Toniolo Pietro a Grantortino, di Todescato Pietro e Maggian Romano a Villalta e quello di Bortolamei Elia a Gaianigo.

V' è tanta buona roba e così ben disposta, che ti senti stuzzicare l' appetito al solo guardarla. Che gradazione sapiente di prosciutti, di salami, che scala musicale di caci, di affettati, di tonni, di cento vasetti e barattoli ghiottoni....!

Un tipo dalla moltiforme laboriosità è il proprietario di un' officina meccanica, il sig. Bolis Lorenzo. E' ottimo meccanico, esperto motociclista, valente autista, ricercato elettricista, bravo saldatore ad ossigeno, grazioso barbiere e provetto mandolinista.....

La popolazione in generale vive bene. I poveri sono pochi e a questi provvede l' E. C. A. Sono inoltre aiutati dalla Pia Opera di S. Vincenzo de' Paoli, dai providenziali assegni famigliari, istituiti dal Fascismo, e dalla carità, che arriva alle case con buoni cibi e vesti.

La disoccupazione è insignificante, nulla d'estate. Molte sono le famiglie che, o alla Cassa Postale o alle Banche di Camisano Vicentino e di S. Pietro in Giù, hanno depositato i loro risparmi. E che risparmi! Lavoratrice, economica, previdente questa cittadinanza di Gazzo! A centinaia sono le assicurazioni sul fuoco, sulla grandine, ecc.... Gli assicurati sulla vita con l'Istituto Nazionale sono una ottantina.

Alla domenica ogni lavoratore si concede un po' di svago. Ognuno, in buona armonia, con compari ed amici, gioca la partita a tre sette o a bocce e consuma la buona porzione di pesce fritto o la zuppa di trippe.

E sono tutti puliti e bene vestiti. I giovanotti e le signorine nelle domeniche sfoggiano un'eleganza impeccabile.

Dal loro contegno e dalla prestanza fisica, ben si vede che questo popolo è sano, felice e che sta bene.

Questo fatto influisce evidentemente, sul bilancio comunale che è florido.

Altro svago di questo popolo è il canto. Alla sera, sull'imbrunire, dopo l'operosa giornata, le nostre contrade risuonano dei cori giocondi e delle serenate di tanti giovinotti: ed è un vero piacere fermarsi ad ascoltarli.

Nelle sere invernali i canti cessano, e al calduccio delle stalle, o delle cucine, gli uomini giocano a carte, alcuni aggiustano o preparano gli arnesi pei lavori della primavera; altri intrecciano cesti, stie, canestri, scope, reti e certuni leggono.

Le donne sferruzzano, rammendano vesti o filano. Le giovani spose confezionano il corredo per il nascituro: i vecchi intanto, tra una fumatina e l'altra, raccontano storie dei tempi andati... mentre i piccoli si addormentano.

SALUTE PUBBLICA

Abbiamo nel Dott. Giuseppe Pellizzari un medico valente che non conosce soste, nè riposi, nell' adempimento del suo dovere a cui attende con dedizione ed amore. E' molto affezionato ai bambini. Noi che talvolta, con la sua auto o in bicicletta, lo accompagniamo nelle sue visite a domicilio, restiamo edificati nel trovare in lui tanto brio, tanta serenità anche dopo le sue notti insonni passate accanto ai malati. A sollievo dello spirito recita o canta un pezzo d' opera, così bene, da incantare. Il suo fare gioviale allarga il cuore e consola i trepidi. Tutti lo amano e lo stimano per l' opera sua intelligente e preziosa. Quando si presentano casi seri ed urgenti, egli stesso conduce con la sua auto i pazienti all'Ospedale di Cittadella o ne ordina l' immediato trasporto.

L'opera di questo nostro benemerito dottore, che da otto anni è in mezzo a noi, è coadiuvata egregiamente dal farmacista Bordignon Dott. Giulio, buono, semplice, premuroso e tanto caritatevole.

Il suo assistente, sig. Leonida Girardi, gli tiene la farmacia nel massimo ordine, e per la sua intelligente competenza, gode la stima generale.

L' autorità Municipale vigila attentamente. Prende in considerazione i pareri del medico e, dove occorre, provvede immediatamente.

Disinfezioni, lotta alle mosche, ricovero in luogo di cura o all' ospedale, innesto del vaiolo e quanto altro si rendesse necessario, viene subito adottato e attuato. La popolazione su questo campo è tranquilla. Valente il medico, sollecita l' Autorità Municipale.

Molti bambini, organizzati della Gil, bisognosi di cure o deboli, ogni anno vengono inviati alle benefiche colonie marine, solari e montane istituite dal Regime Fascista.

Questo Municipio, dall' inizio della Campagna Antitubercolare, voluta dal Duce, si è sempre distinto e ne fanno fede le annuali attestazioni dei diplomi con medaglie d' argento.

IL COSTUME NEI SUOI ASPETTI ODIERNI

La moralità di questo nostro popolo lavoratore, attaccato alla sua terra, alle sue stalle e soprattutto alla famiglia, in generale è buona.

Il sentimento religioso è profondo; la chiesa è amata e frequentata, non per ostentazione, ma per intima convinzione. Questo popolo vuole che la sua chiesa sia bella e che le campane suonino armoniosamente. Ama i suoi Sacerdoti, li circonda di venerazione, e volentieri concorre con le sue offerte, per sostenere le spese del culto.

Ognuno ha vivo il senso della probità. La costumatezza è tenuta nel suo giusto pregio. La famiglia nella sua compagine è ottima. Il padre è irreprensibile nei suoi rapporti coniugali: E' amato e stimato dai figliuoli, i quali lo rispettano ed ascoltano con deferenza. Nel lavoro ne imitano l' esempio e ne seguono i savi consigli.

Le organizzazioni politiche sono attive. Digni e all' altezza dei loro compiti ne sono i capi. Le organizzazioni religiose, economiche, corporative, sindacali, culturali e sportive funzionano a perfezione.

Encomiabili sono i rapporti tra la Scuola e la Gil e tutti gli insegnanti ad essa preposti, attendono con fervore alla nobile, inestimabile loro missione. Ogni frazione del Comune ha il suo bello, comodo e sano fabbricato scolastico con splendido alloggio per l' insegnante.

Da alcuni anni, a Grossa e a Gazzo, sono state istituite le quinte classi elementari, e quest' anno per

proposta del R. Direttore Didattico di Piazzola sul Brenta Prof. Giuseppe Ghersini e per l'appoggio del R. Provveditore agli Studi di Padova Prof. Comm. Aleardo Sacchetto, funziona a Villaalta anche la quarta classe elementare.

Le scuole sono frequentate assiduamente perchè l'importanza dell'istruzione è compresa ed apprezzata da tutti.

Non funzionano teatri, nè cinematografi. Però, in certe occasioni, e specie nell'annuale festa scolastica di dizione e canto, nel teatro della palestra della G. I. L. i nostri scolari, preparati con diligenza e amore dai loro insegnanti, cantano e recitano con plauso generale.

Le nostre belle aule scolastiche, da alcuni anni, sono tutte dotate della radio rurale, valido e prezioso mezzo di educazione.

L' ORGANIZZAZIONE FASCISTA

Il Fascismo ha subito avuto qui dei ferventi fautori; e ben presto sorse una squadra d'azione. Se anche nel comune, nell'immediato dopo guerra, vi sono state lotte tra squadristi ed elementi sovversivi, riteniamo che questi ultimi fossero tali più per ignoranza e perchè guidati da caporioni facinorosi, ai quali è da attribuire la colpa.

Le lotte cessarono presto, perchè quando si venne a conoscere lo spirito del Fascismo, coloro si ricredettero. Infatti il giovane diciottenne vicentino Armando Fugagnollo, caduto a Grossa il 7 luglio 1922, quale martire della Rivoluzione Fascista, fu da tutti rimpianto.

La popolazione, sana e patriottica, aderì con spontaneità al Regime.

Il 3 Aprile 1926 venne istituita l'Opera Balilla, che trovò subito un appassionato assertore nel primo Podestà prof. Aleardo Sacchetto. Egli con ardore si dedicò

e sorvegliò l'inquadramento dei nostri giovanetti, perchè aveva sentito urgere la necessità di preparare le generazioni nuovissime ad essere degne di custodire, di arricchire e di perpetuare il patrimonio intorno a cui si era affaticata la sua fede e la sua opera.

Ebbe egli la soddisfazione di veder sorgere e fiorire nel nostro Comune solida e forte questa bella, sana e provvida istituzione, alla quale dopo di lui dedicarono la zelante loro opera i presidenti e tutti gli insegnanti. I giovanissimi, educati al culto della nuova Italia di Mussolini, divennero gli Avanguardisti, i Giovani Fascisti, i Militi che in terra d'Africa, in terra di Spagna, nell'Albania e nella guerra attuale, hanno dimostrato e dimostrano, col loro eroismo, che non per nulla l'istruzione spirituale e guerriera è stata loro impartita. Esempio luminoso ed eloquente è l'Eroe Medaglia d'Argento S. Ten. Medico Ciscato dott. Domenico, morto il 10 Luglio in un Ospedale Militare, in seguito a gravi ferite riportate al fronte occidentale. Il nostro orgoglio, per averlo annoverato tra la centuria dei nostri Giovani Fascisti e di avergli inculcato nell'animo i nobili sentimenti, che lo hanno guidato alla gloria immortale, è oggi più che mai fiero.

Il 25 Maggio 1933, allorchè il Federale comm. Paolo Boldrin venne a Gazzo per l'inaugurazione dei labari delle locali Sezioni dei Mutilati ed Invalidi di guerra e dei Bersaglieri, fu con indicibile orgoglio che nel Piazzale del Littorio gremito dalle Organizzazioni Fasciste e dalla popolazione, sentimmo la parola di plauso e di alto compiacimento del Gerarca del Fascismo Padovano.

Il 24 Maggio XIII fu tra noi il Federale di Padova comm. Agostino Podestà. Manifestazione imponente e indimenticabile fu quella!

Alla sua partenza disse queste memorabili parole:

« Questo è il Fascismo che vuole il Duce, questo è il Fascismo del popolo! ».

Quando il 18 Novembre 1935 furono applicate le inique sanzioni all' Italia, che sotto la guida del Duce marciava verso i nuovi trionfi che dovevano ridarle l' Impero, con quale slancio i cittadini di Gazzo, in nobile gara, offrivano generosamente l'oro e il ferro alla Patria!

Gazzo manifestò calorosamente il suo amore al Duce nelle oceaniche adunate di Padova del 24 Settembre 1938 e del 10 Ottobre 1940. Quale entusiasmo! Davanti allo spettacolo di bellezza e di forza incomparabile, che mai si cancellerà dalla nostra memoria e che sarà tramandato ai posteri i quali rimpiangeranno di non essere stati presenti, davanti al marciare dei giovani hitleriani, dei baldi Spagnoli, dei forti Bulgari, dei robusti Romeni, dei gagliardi Ungheresi e dei quadrati 24.000 nostri volontari della G.I.L., sotto lo sguardo del Duce amato, ci sentimmo commuovere dal profondo del cuore, perchè vedevamo che questa gagliarda giovinezza, abituata a vivere nel Regime, non solo fisicamente, ma con tutto l' animo, è pronta a marciare, a passo di bersagliere, verso tutte le vette, verso tutte le mete!

ORGANIZZAZIONI POLITICHE E MILITARI

Nel comune di Gazzo Padovano dove coll' amor di Patria il rispetto alle istituzioni create dal Regime è profondamente radicato negli animi, è evidente che le Associazioni politiche, militari, su cui si basano gli interessi, l' avvenire, la vita stessa della Nazione siano fiorenti.

SEZIONE P. N. F.

Sorse agli albori della Rivoluzione.

Oggi con alto senso di responsabilità e con fervore

di opere, svolge le varie, importanti e delicate funzioni, indicate dal Regime, specialmente nel campo organizzativo ed assistenziale.

Conta 151 iscritti.

Commissario straordinario del Fascio: sig. Bombarda Wladimiro.

Segretario amministrativo: sig. Cantele Pasquale.

Compongono il Direttorio i Fascisti: Pellizzari dott. Giuseppe — Forasacco Tullio — Forasacco Angelo — Cherubin Francesco.

Vice Comandante della Gil: maestro Fiori Pompeo.

Comandante del Presidio M. V. S. N.: Rizzo Orfelio.

Capo sezione di Cultura fascista e militare: maestro Casonato Pietro.

Direttore del Centro Premilitare: fascista Toffanetto Angelo; *istruttore*: cadetto Pedrina Domenico.

Comandante Reparti maschili: cadetto Morsoletto Silvio.

Addetto ai Giovani Fascisti: Signorini Antonio.

Organizzati 121

Addetti agli Avanguardisti: cadetti Toffanetto Bruno e Agostini Alessio.

Organizzati 105

Addetti ai Batilla: cadetti Toffanetto Bruno e Agostini Alessio.

Organizzati 171

Fiduciaria del Fascio Femminile: maestra Cusinato Rosa.

Donne fasciste 45

Massaie rurali 205

Comandante dei Reparti femminili: maestra Zanella Irma.

Giovani Fasciste 36

Giovani Italiane 45

Piccole Itailane 213

Figli della Lupa 193

Nucleo Famiglie Numerose.

Presidente: Biasia Gino.

Iscritte 83 famiglie con circa 725 figli.

Opera Naz. Dopolavoro.

Presidente: Fiori Riccardo.

Stazione R. R. Carabinieri.

Comandante: Maresciallo Di Lauro Salvatore - dal
15 agosto 1939.

Militi di servizio 10

Associazione Naz. Combattenti.

Presidente: Morsoletto Attilio.

Il Direttorio è composto dai signori: Cap. Pellizzari dott. Giuseppe — Bortolomei Elia — Donà Remigio — Galvan Agostino — Paganin Leonardo.

Iscritti 220

Reggimento Bersaglieri d' Italia.

Comandante del Plotone di Gazzo: Casonato Pietro.

Associazione Naz. Mutilati ed Invalidi di Guerra.

Presidente: Dal Maso Luigi.

Associati 15

Sindacato dell' Agricoltura.

Fiduciario: Carraro Giovanni.

Sindacato dell' Artigianato.

Fiduciario: Donà Remigio.

Sindacato dell' Industria.

Fiduciario: Toffanetto Angelo.

CAMPO ASSICURATIVO

Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Agenzia di Gazzo Pad.: agente Galvan Agostino.

Assicurati circa 80

Società Reale Mutua di Assicurazioni.

Agenzia di Gazzo: agente maestro Fiori Pompeo.
Assicurati circa 400

SITUAZIONE ODIERNA

Re d'Italia S. M. Imperatore Vittorio Emanuele III di Savoia, nato a Napoli l'11 novembre 1869, incoronato Re d'Italia il 29 luglio 1900. Dal 9 maggio 1936-XV Imperatore d'Etiopia; dal 10 aprile 1939 Re d'Albania.

Capo del Governo e Duce del Fascismo l'Ecc. Benito Mussolini, nato a Predappio il 29 luglio 1883. Capo del Governo dal 28 ottobre 1922.

Sommo Pontefice Pio XII, Eugenio Pacelli, nato a Roma il 2 marzo 1876. Eletto Pontefice il 2 marzo 1939.

Vescovo di Vicenza l'Ecc. Mons. Ferdinando Rodolfi nato a S. Zenone Po (Pavia), il 7 agosto 1866. Nominato alla Sede Vescovile di Vicenza da S. Santità Pio X, con holla del 14 febbraio 1911.

Podestà di Gazzo Padovano Morsoletto Attilio, nato ad Altavilla Vicentina il 25 gennaio 1887; in carica dal 6 maggio 1939.

Vice Podestà Grazioli Leonida, nato il 23 ottobre 1886.

Segretario Comunale rag. Todeschini Domenico, nato a Montecchio Precalcino il 2 settembre 1899; in servizio a Gazzo dal 1927.

Applicato - Galvan Agostino, nato il 15 giugno 1890; in servizio dal 1919.

Messo comunale - Carmignato Bortolo, nato il 4 dicembre 1893; in servizio dal 1926.

Ufficiale sanitario - Pellizzari dott. Giuseppe, medico chirurgo, diplomato in puericoltura, nato a Venezia il 5 marzo 1899; in servizio a Gazzo dal 1932.

MAESTRI ELEMENTARI

Casonato Pietro di Domenico, nato a S. Martino di Lupari il 4 settembre 1896 - insegnante a Grossa dal 1929.

Pansini Francesco, nato a Trani il 4-9-1896 - insegnante a Grossa dal 1934 - richiamato alle armi nel giugno 1940.

Li Calzi Maria, nata a Trento il 10-3-1904 - insegnante a Grossa dal 1934.

Fiori Pompeo, nato a Gazzo Padov. il 4-8-1916 - insegnante a Gazzo dal 1933.

Busatta Carlotta, nata a Gazzo Pad. nel 1897 - insegnante a Gazzo dal 1938.

Rigon Ines, di anni 25 - insegnante a Gazzo dal 1940.

Cusinato Rosa - insegnante a Villalta dal 1933.

Zanella Irma, nata a Gazzo, di anni 27 - insegnante a Villalta dal 1940.

Tagliaferro Onorina, di anni 37 - insegnante a Gaianigo dal 1931.

ELENCO DEI CADUTI NELLA GUERRA 1915-18

- 1 Sold. *Basso Luigi* fu G. B. — 6 agosto 1916 - Peuma - Presa Gorizia.
- 2 Sold. *Borsatto Fortunato* di Marco — 11 aprile 1917 - Gorizia.
- 3 Sold. *Bevilacqua Riccardo* di Abramo — 8 giugno 1916 - Rocca Malter.
- 4 Sold. *Bolis Oreste* di G. Batta — 29 novembre 1917 - Col dell' Orso.
- 5 Sold. *Bortolamei Virginio* fu Giacomo — 19 novembre 1917 - Paderno.
- 6 Caporale *Bolis Ernesto* fu Antonio — 29 giugno 1916 - Sagrado.
- 7 Sold. *Bresan Giuseppe* fu Florindo 22 ottobre 1916 - Passo Val d'Inferno.

- 8 Sold. *Barbieri Giovanni* di Bortolo — 13 settembre 1917 - Langonis.
- 9 Sold. *Bortolaso Pietro* fu Angelo.
- 10 Sold. *Battistin Giacomo* di Vito — 24 agosto 1917 - Ver-
toibizzo.
- 11 Sold. *Bevilacqua Luigi* di Giuseppe — 18 giugno 1918 - Fos-
salla di Piave.
- 12 Sold. *Biasia Luigi* fu Antonio — 23 settembre 1916.
- 13 Caporale magg. *Capparotto Camillo* fu Giacomo — 23 agosto
1917.
- 14 Caporale *Cogato Emilio* fu Giovanni.
- 15 Sold. *Celin Antonio* di Virginio — 24 ottobre 1917.
- 16 Sold. *Cola Massimiliano* di Luigi — 18 luglio 1918 - Simmu-
deberg (Austria).
- 17 Caporale *Carrettiero Antonio* fu Girolamo — 1916.
- 18 Sold. *Capestrin Leonardo* di Clemente.
- 19 Sold. *Costa Giuseppe* di Clemente — 17 aprile 1918 - Cire-
naica.
- 20 Caporale *Dalla Vecchia Luigi* di Giacinto — 14 maggio 1917
- Monte Santo.
- 21 Sold. *Dalla Libera Antonio* di Luigi — 6 agosto 1916 -
Oslavia.
- 22 Sold. *Dalle Soghe Virginio* fu Antonio — 24 novembre 1918
- Trinchiana.
- 23 Sold. *Dal Barco Orazio* di Fernando — 4 novembre 1918.
- 24 Sold. *Dalla Valle Giuseppe* fu Francesco — 3 novembre 1916
- Monte Caurl.
- 25 Caporale *Dall'Amico Antonio* di Basilio — 8 ottobre 1917 -
Quota 814.
- 26 Sold. *Forasacco Rutilio* di Andrea — 13 novembre 1917 -
Fossalla di Piave.
- 27 Caporale *Giaretta Adolfo* di Emilio — 13 settembre 1918 -
Acquaviva delle F.
- 28 Sold. *Grazioli Domenico* di Alessandro — 25 gennaio 1920 -
Isola Saccasesole.
- 29 Sold. *Grazioli Menotti* di Alessandro — 11 aprile 1920 -
Padova.
- 30 Ten. *Girardi Ing. Gerardo* fu Cav. Giovanni — 6 dicembre
1917 - Sasso.
- 31 Caporale *Librelloto Emilio* di Francesco — 6 settembre 1918
- Mioca.

- 32 Sold. *Lago Emilio* di Luigi — 8 gennaio 1918 - Thiene.
- 33 Sold. *Lovatin Giuseppe* di Domenico — 6 agosto 1916 - Oslavia.
- 34 Sold. *Maccà Giuseppe* di Francesco — 2 ottobre 1915 - Bosco Triangolo Carso.
- 35 Sold. *Milan Ernesto* di G. Batta — 23 dicembre 1918 - Piacenza.
- 36 Sold. *Maccà Giovanni* di Francesco — 2 febbraio 1916.
- 37 Caporale *Matteazzi Emilio* di Giuseppe — 20 giugno 1917 - Monte Ortigara.
- 38 Sold. *Marchion Emilio* di Antonio — 2 febbraio 1916 - Caporetto.
- 39 Sold. *Moschin Marco* fu Andrea — 15 novembre 1915.
- 40 Sold. *Mozzo Giuseppe* di Luigi — 14 gennaio 1917 - Zenson di Piave.
- 41 Sold. *Meda Lodovico* di Pietro — 8 novembre 1917 - Gazzo.
- 42 Sold. *Meda Placido* di Pietro — 22 ottobre 1918 - Sant'Arcangelo Reg.
- 43 Carab. *Magrin Giuseppe* di Giacomo — 31 dicembre 1918 - Gazzo.
- 44 Sold. *Meneguzzo Daniele* fu Marino — 17 maggio 1917 - Monte S. Marco.
- 45 Sold. *Marangoni Riccardo* fu Riccardo.
- 46 Sold. *Pellenuzzo Secondo* fu Giovanni — 26 ottobre 1917.
- 47 Sold. *Peron Giovanni* di Andrea.
- 48 Sold. *Picco Giovanni* di Francesco — 14 ottobre 1918 - Resinura.
- 49 Sold. *Rossi Sebastiano di Angelo* — 23 ottobre 1917 - Costone di Udine.
- 50 Sold. *Roman Giuseppe* di Sante — 9 settembre 1916 - Verona.
- 51 Serg. *Rigoni Cristiano* di Cristiano — 9 maggio 1918 Francia.
- 52 Sold. *Rizzi Virginio* fu Benvenuto — 21 maggio 1918? - Cresole.
- 53 Sold. *Schiavo Vittorio* fu Girolamo — 1 settembre 1916 - Romans.
- 54 Serg. *Schiavo Giuseppe* fu Girolamo — 4 novembre 1918 - Tragitto Dalmazia.
- 55 Sold. *Sabbadin Bortolo* di Domenico — 14 dicembre 1917 Austria.
- 56 Sold. *Sambugaro Giovanni* di Marco — 12 marzo 1918 - Tai di Belluno.

- 57 Sold. *Sartori Emilio di Luigi* — 11 dicembre 1917 - Albania.
58 Sold. *Secottaro Pietro di Francesco* 15 febbraio 1917 - Quota 159.
59 Sold. *Toletti Angelo* di ignoti — 4 agosto 1916 - Quota 85.
60 Sold. *Trento Pietro di Sebastiano* — 20 novembre 1915 Malga Piovana.
61 Sold. *Trento Luigi* di Sebastiano — 20 ottobre 1918 - Rialto.
62 Sold. *Vanzo Rinaldo di Angelo* — 9 ottobre 1916 - Villalba.
63 Sold. *Zordan Bentivoglio* fu Giuseppe — 4 ottobre 1917 - Carso.
64 Sold. *Zini Giulio* fu Marco — 3 novembre 1918 - Thiene.
65 Sold. *Zini Beniamino* fu Valentino — 13 luglio 1916 - Monte Catz.
66 Sold. *Zampieron Luigi* di Luciano — 15 giugno 1918 - Quota 1490.
67 Sold. *Zanonato Angelo* di Antonio — 25 marzo 1918.
67 Sold. *Zanonato Angelo* di Antonio — 25 ottobre 1917.
68 Sold. *Zanarella Angelo* di Antonio — 25 marzo 1918.
69 Sold. *Ziliotto Luigi* di Pietro.
70 Sold. *Forasacco Virginio* di Bernardo.

PODESTA' DI GAZZO PADOVANO

1. SACCHETTO Prof. Alcardo di Domenico, Professore, in carica dal 26-5-1926 al 19-5-1929.
2. FORASACCO Girolamo fu Paolo, possidente, in carica dal 19-5-1929 al 12-7-1930.
3. FORASACCO Angelo fu Paolo, possidente, in carica dal 7-12-1930 al 31-1-1932 (*Commissario Prefettizio*).
4. TACCHI Nob. Dott. Luigi di Dott. Francesco, avvocato, in carica dal 31-1-1932 al 5-9-1934.
5. - FORASACCO Angelo fu Paolo, possidente, in carica dal 5-9-1934 al 14-8-1938.
6. - MORSOLETO Attilio fu Luigi, agente privato, in carica dal 15-8-1938 al 6-5-1939 (*Commissario Prefettizio*).
7. - MORSOLETO Attilio fu Luigi, agente privato, in carica dal 6-5-1939 a tutt'oggi.

Tutti i Podestà, con fervido amore e zelo encomiabile, hanno bene amministrato il bilancio comunale che è buono.

SQUADRA DI AZIONE DI GAZZO PADOVANO

Biasia Gino, Cherobin Francesco, Fabris Guglielmo, Forasacco Angelo, Forasacco Pietro Tullio, Mognon Bruno, Muraro Lorenzo, Paganin Agostino, Santagiuliana Antonio.

CONQUISTATORI DELL' IMPERO

Amadio Gino, Amadio Silvio, Bortolamei Antonio, Beniero Ferruccio, Bevilacqua Abramo, Campagnaro Angelo, Cecchetto Luigi, Cherobin Italo, Ideari Remo, Gallo Angelo, Marangoni Silvio, Marangoni Ilario, Martinello Ilario, Menin Giuseppe, Negri Rino, Nicolin Marcello, Pesavento Silvio, Pozzer Antonio, Pozzer Giuseppe, Ren Pietro, Rigoni Umberto, Ronco Pasquale, Rossetto Giuseppe, Spagnolo Luigi, Spolverato Mario, Sudiro Riccardo, Tessari Giovanni, Zanellato Angelo, Zappellon Natale, Zoppelletto Pietro.

LEGIONARI IN ISPAGNA

Bolis Ilario, Brunello Riccardo, Magnabosco Costante.

Attualmente, 28 Ottobre, i nostri soldati alle armi sono circa 200.

CADUTI NELLA GUERRA 1940

Sottotenente medico Ciscato Dott. Domenico della classe 1912, Medaglia d' argento, morto il 10 luglio.

Motivazione della medaglia: « Egli veniva gravemente ferito durante un violentissimo bombardamen-

to, mentre con sereno sprezzo del pericolo prodigava la sua opera altamente umanitaria ai militari già feriti ».

FAMIGLIE DISTINTE

Dall' archivio araldico di Palermo è stato rilasciato al Sig. Bevilacqua Abramo il seguente documento riguardo la sua origine da parte degli avi:

BEVILACQUA:

Famiglia originaria dalla Lombardia; godè nobiltà in Messina dal secolo XIII al secolo XV.

Un Giovanni con privilegio dato a 28 Agosto 1938 ottenne da Re Martino la concessione del feudo di Brienni; fu Senatore di Messina 1406. Nicolò ottenne conferma e nuova investitura del Feudo di Brienni, 1416. Un Girolamo fu Capitano di giustizia di Palermo nell' anno 1496-97.

CASAROTTO:

Famiglia originaria dalla Spagna, passata in Napoli e poscia in Sicilia ove un Francesco a 19 Maggio 1932 ottenne la concessione del feudo di Tonnara San Giorgio ed un Guglielmo ottenne la terra di Giarrettana.

Indi i membri di questa Famiglia si sparsero in altre città dell' Isola ove occuparono importanti cariche.

DATI DEMOGRAFICI

1803	abitanti N. 1609
1801	» » 2310
1936	» » 3502
1940 (28 Ottobre)	» » 3755

Da questo quadro risulta:

a) che in 137 anni la popolazione è raddoppiata due volte e mezzo. Poco in confronto di certi Comuni,

la cui popolazione è perfino quintuplicata nello stesso periodo di tempo. Ad esempio Carmignano di Brenta;

b) dobbiamo tener presente però che nel 1836 infierì il colera; che nel 1848 la mortalità fu eccezionale;

c) che nel territorio del Comune fino al 1900 per le risaie e per diversi tratti di terreno ancora paludosi, v' erano la malaria e la febbre palustre.

La popolazione in generale si nutriva scarsamente e male. Erano frequenti i casi di pellagra, tanto è vero che il Municipio somministrava gratuitamente il sale ed il chinino, a molte famiglie. Un' ondata di colera infierì pure nel 1886. Aggiungasi poi che nel territorio delle frazioni di Grantortino e Villalta, i Sigg. Conti DA PORTO e CABIANCA, esigevano un dato numero di famiglie, quali fittuarie, così da ridurre un sensibile aumento.

In questi ultimi quarant'anni, per la totale bonifica delle terre, per il migliorato tenore nutritivo, cessarono le malattie. Molte famiglie immigrarono perchè attratte dal terreno fertile e soprattutto atto ad un buon allevamento del bestiame.

La popolazione ha bene compreso il comandamento del DUCE di dare tanti figli alla Patria; ed è con orgoglio, che questo nucleo di famiglie in numero di 83 conta 363 maschi e 360 femmine. Il Fiduciario Biasia Domenico, squadrista di fegato, a 37 anni era padre di 10 figlioli e già nonno. A questa benemerita famiglia il nostro augurio, il più fervido, di pace e di benessere. Il nostro Comune nel campo demografico marcia ora con ritmo costante ed ascendente e ci teniamo sicuri che ben presta sarà tra i primi dei Comuni della Provincia, in questo nobile, cristiano, patriottico dovere di ogni buon padre.

La nascita dei pargoletti viene qui accolta con gioia. Le nozze, i battesimi, la Cresima, la Prima Santa Co-

munione, si celebrano con esultanza e con solenne manifestazione esterna.

Ogni famiglia, dalla più ricca alla più povera, in quelle occasioni, invita anche i parenti e si fa festa.

Gente longeva è quella del nostro Comune.

Vi sono tanti vecchi, ancora vegeti, che lavorano con un'energia quasi giovanile.

Un certo Storaro, di Grantortino, a 83 anni è attivo agricoltore e il signor Antonio Toffanetto di Grossa, pure all'età di 83 anni, è assiduo sarto.

A proposito è da citare che il 24 dicembre 1781 a Grossa morì tale Pavanello Andrea nell'età di 104 anni.

SAPIENZA POPOLARE

Alcune sentenze e proverbi raccolti dalla voce viva dei nostri buoni e saggi vecchi:

Zappa di gennaio, empie il granaio.

Febbraio asciutto, erba per tutto.

Maggio ortolano, assai paglia e poco grano.

Giugno la falce in pugno.

Luglio trebbiatore, quanta grazia del Signore.

Ottobre vendemmiatore, novembre seminatore.

Avaro agricoltore non fu mai ricco.

Chi non semina non raccoglie.

Mani callose, mani virtuose.

Figlia di gatta se non morde gratta.

Aria e luce a tarda età conduce.

La prima piovà de agosto rinfresca el bosco.

Santa Lussia, el fredo crussia.

S. Vincenzo da la gran fredura,

S. Lorenzo da la gran caldura

e l'uno e l'altro poco dura.

A San Valentin s'impianta el zeolin.

Se fa belo a la Seriola de l'inverno semo fora,

*se fa piova e tira vento, de l' inverno semo dentro.
Chi ara tera bagnà, par tre ani ga dissipà.
Ramo curto, vendemmia lunga.*

Beato quel campeto ,con ziesa e col fossetto.

*Val più un macaco de montagna che un sapiente
de campagna.*

Co piove la Senza, per quaranta di no semo senza.

CAMBIAMENTO DI PROVINCIA

Il Comune di Gazzo Padovano appartenne sempre alla Provincia di Vicenza, dipartimento del Bacchiglione, Vicariato o Distretto di Camisano. Ma nel 1853 il Governo Austriaco volendo sopprimere il Distretto di Camisano, aggregò i tre Comuni di S. Pietro in Gu', Carmignano e Gazzo al Distretto di Cittadella, ch' era pure sotto la provincia di Vicenza. Più tardi, con un atto di mala fede, aggregando Cittadella a Padova, vi lasciava andare anche i tre Comuni, senza esaminare

- a) la situazione disagiata in cui si ponevano;
- b) le antiche consuetudini con Vicenza e
- c) i reclami dell'Autorità Provinciale Vicentina.

Perchè il fatto dell'ingiusta aggregazione dei nostri tre Comuni a Padova sia spassionatamente ponderato, stimo cosa necessaria riportare la lucida relazione del Comm. Lampertico dell'anno 1866, pubblicata l' 8 Giugno 1872 nel giornale della « Provincia di Vicenza » (1):

ANCORA DEI TRE COMUNI DI GAZZO CARMIGNANO E SAN PIETRO IN GU'

« Non sappiamo trattenerci dal pubblicare una relazione scritta dal Commendatore Lampertico nel 1866,

(1) Il giornale della « Provincia di Vicenza », anno VII, num. 69.

quando speravasi che la Congregazione Provinciale potesse ottenere che i tre Comuni di Gazzo, Carmignano e S. Pietro in Gù ritornassero alla nostra Provincia, giusta i desideri espressi per lunghi anni e in tutti i modi dagli abitanti di quei Comuni medesimi, e giusta la necessità delle cose. Verrà letta con piacere, ora che l'aggregazione di quei tre Comuni alla nostra Provincia è oggetto di uno schema di legge, che speriamo verrà sollecitamente approvato »:

A R. Ministero dell' Interno - Firenze,

« Ove si trattasse di un' alterazione del Compartimento amministrativo, la quale potesse dar luogo a discussione ed esame di interessi vari, la Congregazione Provinciale non crederebbe ora opportuno di provocare il giudizio del Ministero.

Qui trattasi invece di una riparazione alla Provincia Vicentina, che splennemente e concordemente venne già riconosciuta per giusta e dovuta, che per compiersi non trova dinanzi a sè alcuna difficoltà, che mette fine ad una enorme incongruenza unicamente derivata da uno di quegli equivoci, sotto il governo straniero si frequenti e dannosi, perchè per toglierli mancano alla popolazione i mezzi efficaci, al Governo la voglia.

La domanda di questa riparazione, di nuovo prodottasi negli ultimissimi tempi della dominazione austriaca, veniva raccomandata unanimemente dalla Congregazione Provinciale e dalla Congregazione Centrale.

Non mancava adunque che la sanzione governativa e poteasi credere che ormai finalmente non ci fosse negata. Travolto intanto il governo austriaco, noi siamo lieti di ripromettercela ora dal Governo nostro pronta e sollecita.

1. Per attenerci come abbiamo detto a ciò che è facile, urgente ed ammesso senza altre discussioni, noi

non faremo adesso parola di quelle riforme ben di maggiore importanza, cui nella sua circoscrizione la Provincia Vicentina pur crede di aver diritto. Ci riserviamo quanto ad esse di farne tema al Governo allorchè prenda in esame le circoscrizioni delle Provincie in generale. Allora faremo anche conoscere come indebitamente si togliesse nel 1853 alla Provincia di Vicenza l'intero distretto di Cittadella aggregandolo alla Provincia di Padova. Qui dobbiamo solo occuparci di alcuni Comuni, che pur anco aggregandosi il rimanente del distretto di Cittadella alla Provincia di Padova, non doveva punto portare con sè, perchè neppur prima suoi naturalmente ne anco solo amministrativamente.

Son questi i Comuni di Gazzo, Carmignano e San Pietro Engù.

Sin dai più antichi tempi si trovavano indicati nei documenti per ville del Distretto di Vicenza; e per non risalire più in là tra le ville, che il registro dei beni del Comune del 1262 e gli Statuti Vicentini del 1264 denotano come spettanti a Vicenza, si denotano Gazzo, Carmignano e S. Pietro Engù, per dipendenti dal quartiere urbano di S. Pietro. Sempre poi sono rimasti in tale circoscrizione sotto i vari domini succedentisi a Vicenza sino alla Repubblica Veneta, e quindi per tutto il dominio Veneto ed infine fino al 1853. Così appunto, nel decreto Napoleonico 22 Dicembre 1807 sulla divisione dei dipartimenti del territorio ex veneto, Carmignano si trova non pur in Provincia ma nel Distretto di Vicenza, e nel cantone di Camisano, ma pur sempre Distretto di Vicenza, si trovano Gazzo e San Pietro Engù; e così del pari nel compartimento poi approvato l'8 Febbraio 1818, si trovano in Provincia Vicentina.

A Vicenza infatti sono vicini in qualche punto anche appena 5 miglia e nemmeno nei punti più lontani si discostano più di 10; mentre invece da Padova di-

stano 18 a 20 miglia. Restringsi così la Provincia nostra siffattamente che quella di Padova giunge quasi al Comune stesso di Vicenza. Alcuna invero delle colture e vogliam dire frazioni di questo, non ha da Vicenza una distanza gran fatto minore che alcuna delle frazioni di detti Comuni. S. Pietro Intrigogna per es. che è nelle colture di Vicenza, già ne dista oltre a 5 miglia; mentre Armedola, che è frazione di S. Pietro Engù, ne dista solo poco oltre un miglio di più, e così Grantorto Vicentino, che è frazione di Gazzo.

Alla consuetudine e alla vicinanza si aggiunga che dal rimanente del Distretto di Cittadella son separati dal Brenta; mentre invece sono affatto continui al rimanente Distretto di Vicenza.

Come avvenne adunque che si aggregassero a Padova nel Compartimento Amministrativo del 1853? Lo esponeva già chiaramente la Congregazione Provinciale allorchè si era promossa di nuovo la protesta contro questa aggregazione. I detti Comuni, prima d'allora appartenenti pur sempre alla Provincia di Vicenza, trovavansi quanto a Distretto uniti al Distretto pur Vicentino di Camisano. Trattandosi allora di sopprimere il Distretto di Camisano ed essendo già in Provincia di Vicenza il Distretto di Cittadella; la Congregazione Provinciale ha proposto, che aggregandosi gli altri Comuni del Distretto di Camisano a quello di Vicenza, i tre di Gazzo, Carmignano di Brenta e S. Pietro Engù si unissero a quello di Cittadella. Lasciando adesso di considerare, se nemmen ciò fosse equo, certo è tuttavia, che ad ogni modo rimanevano nella Provincia Vicentina e perciò all'inconveniente di essere spostati quanto a Distretto, ne aggiungevano altro più grave di essere spostati quanto a Provincia.

Venuto poi in pensiero il Governo di riformare il Compartimento territoriale tutto, e senza più interpel-

lare la Congregazione Provinciale di Vicenza, stabilitosi di unire il Distretto di Cittadella, si univa a Padova non già il vero Distretto di Cittadella ma ben anco i Comuni che si era proposto di unirvi, con solo la vista di una certa proporzione tra i Distretti di una sola Provincia e ben lontani dal supporre che il Distretto di Cittadella fosse tolto a Vicenza.

Era dunque ingiustizia perchè offendevansi e violavansi tradizioni ed interessi; illegalità perchè non si interrogava la Congregazione Provinciale di Vicenza; malafede perchè si approfittava di considerazioni addotte dalla Congregazione Provinciale in tutt' altra supposizione.

2. Ciò messo in rilievo dalla Congregazione Provinciale di Vicenza nell' occasione che nel 1866 si perpetrava il novo organismo politico Amministrativo proposti dal Governo Austriaco, la Commissione della Congregazione Centrale nella sua relazione esplicitamente ne dichiarava la domanda meritevole di tutto il riguardo ed osservandone la situazione di qui dal Brenta, che li separa da Padova e da Cittadella, la vicinanza anche di sole sei miglia da Vicenza, e la lontananza da Padova tre volte più grande, in loro rapporto adesso e in passato con Vicenza sempre, la Commissione concludeva non potersene che appoggiare l' istanza ed insistere presso l' Autorità Governativa perchè venissero esaudite.

Nel proporre così il riparto per la Provincia di Vicenza la Commissione dichiarava « di aver a calcolo non solo le prodotte rimostranze dei vari Comuni, ma ben anco il mezzo di riparare a quegli sconci di sopra indicati ».

Or bene, quando si è discusso dalla Congregazione Centrale il nuovo piano, come ne fa fede la relazione Ufficiale, per quanto riguarda questi tre Comuni nessuno mosse eccezione per l' opportunità della domanda.

La restituzione dei tre Comuni di Gazzo, Carmignano di Brenta e S. Pietro Engù alla Provincia Vicentina, e restituzione pronta ed immediata, è dunque fuor di dubbio richiesta:

perchè naturalmente e storicamente sono parti integranti del suo territorio;

perchè l'esserne separati è nocivo ai loro interessi;

perchè la separazione non fu attuata dal Governo Austriaco che in modo subdolo, e dietro un equivoco senza nemmeno le consuete forme;

perchè tale enormità si è già nel modo più esplicito riconosciuta, nominatamente nell'ultima per trattazione, concordi in questo nella Congregazione Centrale anche i rappresentanti di Padova.

L'incongruenza è sì grande, che, anche dopo uniti a Padova quei Comuni, alcuni pubblici servizi, che regolarmente seguono la circoscrizione amministrativa, pur non si sono potuti staccare da Vicenza; così per ben sette anni dopo la separazione tutti tre i Comuni continuarono ad essere forniti di sale e tabacco dalla dispensa di Vicenza: e Gazzo anche adesso continua ad essere fornito da questa.

Tutti tre infine, oggi stesso, dipendono per le ipoteche dall'Ufficio ipotecario di Vicenza, cosicchè perciò pure sarebbe assai opportuno unirli a Vicenza peranco dell'Amministrazione.

Suggello poi e conferma di tutte queste ragioni sia la domanda che i Comuni stessi ripropongono ora, e che la Congregazione Provinciale accompagna al Governo con la più viva fiducia di vederla esaudita, domanda questa sottoscritta da tanti, che ben il Governo ne avrà indubbe prove dei voti del paese, oltrechè i possedimenti ivi sottoscritti rappresentano quasi tutta la rendita censuaria dei tre Comuni.

3. Ci ripromettiamo sicuro e sollecito l'esaudimento della nostra istanza, cel promettiamo sicuro per le ragioni già esposte, sollecito perchè si è anche anteriormente condotto l'argomento a quel punto, a cui ora ormai è vicina una decisione.

Non ci negherà di certo il Governo Nazionale una riparazione, ch'era quasi per compiersi dallo stesso Governo straniero, nè vorrà punto rimettere tale riparazione al momento in cui saranno ampiamente discusse le circoscrizioni tutte territoriali, dacchè sarebbe affatto fuori luogo di discutere una riparazione la cui utilità e giustizia è ammessa concordemente da quanti vi hanno interesse.

Salvo quindi alla Provincia Vicentina il far valere in seguito le ragioni per una più equa circoscrizione in confronto di altre Provincie, domandasi ora che sieno riuniti d'urgenza alla Provincia e Distretto di Vicenza i Comuni di Gazzo, Carmignano di Brenta e S. Pietro Engù, riparando così ad una ingiustizia e ad una illegalità del Governo straniero, e finalmente rendendo soddisfatti gli unanimi e costanti voti delle popolazioni ».

FEDELE LAMPERTICO

CAPITOLO III

Gazzo come capoluogo

Gazzo è un ridente villaggio di oltre mille abitanti, con comode vie, bei palazzini e villette graziose, contornate da giardini olezzanti e da orti e vigneti rigogliosi. Le praterie ed i campi, coltivati con tecnica e

buon gusto, offrono un aspetto sereno e danno all'animo un senso di placida e beata soddisfazione.

E' un luogo tranquillo ed isolato, che invita alla pace.

*« Oh, qui nel forte e libero amor della natura,
E' dolce i meschini affanni dell'animo obliar! ».*

Grandioso il Palazzo Municipale, che domina il Piazzale del Littorio.

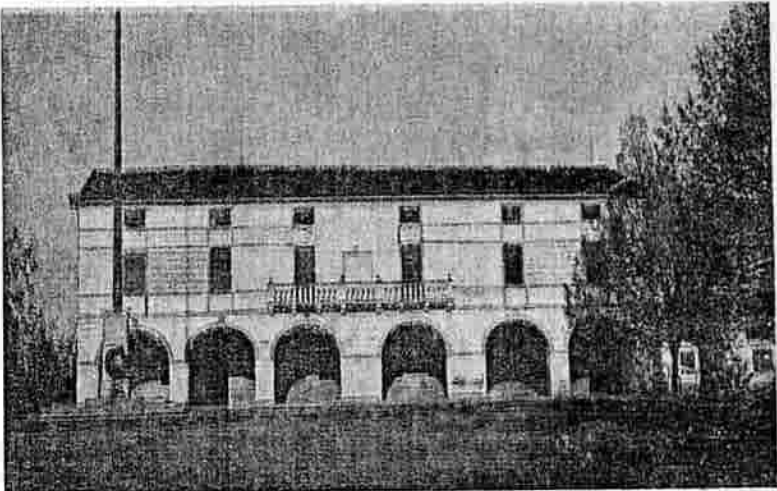
Bello il Monumento dei Caduti! Questo fu eretto ed inaugurato dal primo Podestà Prof. Aleardo Sacchetto, attualmente R. Provveditore agli Studi di Padova.

Alla inaugurazione di detto Monumento, pregiata opera dello Scultore N. Martinuzzi e dell'Architetto G. Valconi, presenziò, fra imponente folla, l'Ecc. Emilio Bodrero, allora Sottosegretario di Stato. Incisi sulla pietra stanno i nomi dei 70 Caduti nella grande Guerra 1915-18. Nel frontespizio spiccano queste parole:

E V'ADUNATE QUI
NOTO V'E' IL LUOGO
VENITE A CAREZZARE
I NOSTRI FIGLI
A UDIR COME GARRISCE
IL TRICOLORE

Al lato Est c'è il Palazzo Municipale, la Caserma dei R.R. C.C., gli alloggi degli Impiegati Comunali, i locali del Fascio e dei Sindacati e la palestra della G.I.L. Anche quest'ultima sorse per volere dello zelante primo Podestà Prof. Aleardo Sacchetto. Nell'ampio piazzale, contornato da vecchi ed ospitali platani, ogni mercoledì si svolge il mercato settimanale ed il primo mercoledì di Ottobre ha luogo l'annuale fiera col corso-besliame, istituito dal chiaro Prof. Squadron Dott. Giuseppe del R. Ispettorato Agrario Provinciale di Padova.

Il Maccà scrive: « Quivi vi è un mercato nel merco-



MUNICIPIO DI GAZZO



CHIESA PARROCCHIALE DI VILLALTA



SCUOLE DI GROSSA

ledi di ogni settimana per decreto ottenuto dalla nobile Famiglia Diedo; e, oltre il mercato, vi sono anche due fiere, una nel giorno di S. Lorenzo, l'altra nella terza Domenica di Ottobre ».

Queste fiere non sono molto antiche perchè non si trovano nelle liste delle *Fiere* del territorio Vicentino (1).

Graziosa è la Villa, col piccolo parco, del Sig. Pietro Tullio Forasacco. Essa sta di fronte al bell'edificio scolastico. Fu costruita dal Nob. Giorgio Suppici di Venezia, una trentina d'anni or sono.

Nei pressi di questa risalta la fattoria detta il « Convento », pure di proprietà del Sig. Forasacco. Il suo aspetto antico, e poco alterato da restauri, presenta tuttora la vecchia fisionomia di un grande convento. Pochi anni fa è stato abbattuto il campaniletto di stile antichissimo, simile a quelli che si vedono nei vecchi conventi.

Da quanto scrive il Maccà (« Storia del territorio Vicentino », tomo VI, pag. 142) a Gazzo vi era... « La Chiesetta di San Pietro Martire dei Padri Domenicani di Castello di Venezia; lonfana dalla parrocchiale circa un quarto di miglio, ove evvi un loro ospizio... ». E' certo che la chiesetta e l'ospizio sorgevano proprio in detta fattoria e perciò alla via, che le passa a lato, fu dato il nome di « Via Convento ».

Altra bella villa è quella che si trova a 1000 metri a Nord-Ovest del centro. Essa è di proprietà del Sig. De Marchi cav. Angelo ed è fiancheggiata da un grazioso parco. Le sue origini risalgono al 1400 ed ha subito, col trascorrere del tempo, diversi restauri. Nelle sale spic-

(1) *Storia territorio Vicentino*, tomo VI, pag. 137. Dette fiere però dovevano essere importanti se le troviamo citate in un giornale per l'anno bisestile 1828 che trovasi nella biblioteca del maestro Pompeo Fiori, l'una al 13 agosto, l'altra il 22 ottobre e allora Gazzo aveva una sola zeta.

cano ritratti ad olio, opera di non sprezzabili pittori. Si osserva con interesse la stupenda collezione di vari uccelli imbalsamati, che i sigg. De Marchi custodiscono con diligente attenzione, dentro grandi vetrine. Alla sinistra di chi entra nella villa, in prossimità della strada, esiste una chiesetta dedicata a San Michele. Essa risale al 1650 e fu restaurata e ingrandita dalla mamma di detto Sig. De Marchi. Nessuna iscrizione sul frontone d'ingresso. E' in buone condizioni stafiche.

Di essa il Maccà scrive: « S. Michele di Casa Sesso; è distante dalla parrocchiale circa un miglio. In questa chiesa v'è obbligo di Messe quattro alla settimana » (1).

Maestosa, signorile è la villa del Sig. Mazzon Vittorio in Via Nazario Sauro, e caratteristico il palazzo abitato dal Sig. Padovan Luigi. Questo vecchio, storico palazzo trovasi al lato Ovest del Piazzale del Littorio.

Questi due palazzi risalgono al 1500. Probabilmente appartenevano alle nobili venete Famiglie dei Gradenigo e dei Polcenigo e, con certezza, dal 1815 al 1840 circa, furono proprietà di Francesco IV, Arciduca d'Austria e Duca di Modena. Gli stemmi, che esistono nel frontespizio dei camini delle due cucine in casa Padovan, lo confermano.

E' certo che quel Duca possedeva qui e nei dintorni altri fabbricati e delle vaste proprietà. D'estate egli si recava a Gazzo per brevi ozi e tranquille distrazioni.

Dalla monografia *La nuova Chiesa di Carturo* dell'attuale Arciprete Don Antonio Signorini a pag. 10 leggiamo: « Quattro sono gli oratori pubblici della Parrocchia. Il più importante è senza dubbio quello dedicato a S. Francesco d'Assisi in Contrada Corte di Giarabassa. Fu eretto da Francesco IV Arciduca d'Austria, come appare dalla seguente iscrizione marmorea posta sul frontone:

(1) « Visite Priuli » del 22 ottobre 1746, pag. 82.

FRANCISCUS IV ARCIDUX AUSTRIAE ET MUTINAE DUX
NE POPULUS LUTOSAE VIAE DIFFICULTATE
ET CREBRA EXUDATIONE FLUMINIS
FESTIVAE MISSAE CELEBRATIONE CARERET
A FUNDAMENTIS EREXIT. SACRA SUPPELLECTILE
ET DOTE. AERE PROPRIO DITAVIT
ANNO MDCCCXXIX

(Francesco IV Arciduca d'Austria e Duca di Modena, affinché il popolo per la difficoltà della via fangosa e per le frequenti inondazioni del fiume non fosse privato della celebrazione della Messa festiva, costruì dalle fondamenta e arricchì di sacra suppellettile e dote a proprie spese. Anno 1829).

Ciò conferma che il Duca Francesco IV non solo soggiornò a Gazzo Padovano, ma fu anche nelle vicine frazioni di Carturo e di Giarabassa.

Sopra l'unico altare di questo Oratorio spicca un bel quadro ad olio di S. Francesco d'Assisi, il grande Patrono d'Italia, il più santo degli italiani e il più italiano dei santi.

Fra i tanti canali, che servono ad irrigare prati e campi, il più grande è il Ceresone che ha l'aspetto di un fiumicello ed ha origine nelle vicinanze di Sandrigo. Esso scorre attraverso Gazzo, dove presenta degli sfondi romantici e l'onda sua lieve sembra accarezzare questa generosa e feconda terra nostra. Nel Ceresone si pescano squali, barbi, anguille e altro pesce minuto. Il sig. Angelo Mognon approfitta spesso della vicinanza della sua trattoria al fiumicello, e con ammirabile calma per ore ed ore tende l'amo, che gli frutta ottima pesca.

Questa trattoria, all'insegna del « Cacciatore », merita un cenno particolare perchè è la più bella e la più moderna di quante si trovano nel Comune ed offre un confortevole alloggio al viaggiatore.

CAPITOLO IV

Della Chiesa Parrocchiale

La Chiesa Parrocchiale di Gazzo, di stile barocco, è dedicata a S. Martino Vescovo. Ha tre altari. Nella sua facciata leggesi:

D. O. M.

ET DIVO MARTINO EP. TURONENSI SACRUM
 ANNO MDCCCLVIII EXTRUCTUM
 BREVI INTERVALLO INTERUCTUM
 LIBERALITATE HUIUS MUNICIPII
 PLEBS GADII ANNO MDCCCLXXVIII RESTAURAVIT

Le dimensioni della navata sono: lunghezza m. 20, larghezza m. 11, altezza m. 13 circa. Può contenere circa 600 persone. Il pavimento è in granito e sulla soglia dell'ingresso principale leggesi: 1862. E' bene decorata e ha discrete pitture. La sua facciata guarda ad Ovest lungo la strada. Il sagrato è ampio. Ha due entrate laterali. Chi entra dalla porta principale, alla destra vede un altare dedicato a S. Antonio con la scritta: « Divo Antonio sacrum ». Ai lati spiccano alcuni quadri e cuori di argento offerti per grazie ricevute.

Una vetrinetta conserva i pezzi di un fucile che il sig. Galvan Mario, circa vent'anni or sono, ha fatto ivi deporre perchè rimasto illeso nello scoppio di detto fucile.

Alla sinistra sta un bell'altare dedicato alla Madonna con la scritta: « Deiparae sacrum ». Pure ai lati di esso pendono quadretti e cuori d'argento, donati da persone devote, per grazie ricevute.

Alla destra attira l'attenzione una vetrinetta che racchiude gli avanzi delle scarpe e dei vestiti dell'allora

ventiquattrenne Foglio Pietro, colpito da un fulmine mentre lavorava nei campi. Da un cartellino interno leggesi: « Il 20 Ottobre 1936 Pietro Foglio veniva travolto da un fulmine. Le scarpe furono lacerate, i vestiti polverizzati, le carni tutte piagate. Dopo cinque mesi di sofferenze, per intercessione della Madonna riebbe la salute. Il 25 Aprile 1937 fece celebrare una Messa solenne ».

Nell'interno della chiesa, sopra la porta laterale di sinistra, da una pietra marmorea si legge:

RECTORIBUS
JOSEPH RASIA DANI EXTRUCTUM
A. MDCCCLVIII
.BREVI INTERVALLO DIRUTUM
PROSDOCIMO PICCOLI REFECTUM
A. MDCCCLXXVIII
THOMA PESAVENTO PIETURIS ORNATUM (1)
ET AD HANC SPLENDIDIOREM FORMAM REDACTUM
ANNO MDCCCIV

Nella sacrestia di sinistra si osserva un bel quadro del 1500 della misura di cm. 85 × 95, che rappresenta la Madonna col Bambino in braccio, e in una nicchia sopra la porticina d'ingresso sta una Madonna Addolorata in legno, nero-vestita, che viene esposta il Venerdì Santo.

Nella sacrestia di destra due quadri ad olio, di certo pregio, attirano l'attenzione: lo Sposalizio di S. Caterina di Palma il giovane e il Martirio di Marcantonio Bragadino, copia del quale trovasi nella Chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo (Zanipolo) dei PP. Domenicani a Venezia.

La Chiesa nel suo complesso è bella e ben tenuta. Sulla parete esterna, a mezzogiorno, una lapide

(1) D. Tommaso Pesavento fu parroco di Gazzo per oltre 50 anni. Morì a 87 anni nel 1938.

porta incisi i nomi dei cittadini di Gazzo caduti per la Patria nella guerra 1915-18, con le seguenti parole:

GAZZO RICONOSCENTE
RICORDA AI POSTERI I SUOI EROI
PER LA DIFESA DELLA PATRIA CADUTI

Girardi Gerardo - Borsato Giuseppe - Dalla Valle Giuseppe - Carrettiero Antonio - Costa Giuseppe - Rizzo Virginio - Giaretta Adolfo - Molini Ernesto - Menegazzo Daniele - Mozzo Giuseppe - Grazioli Domenico - Grazioli Aristide - Dalle Soghe Virginio - Forasacco Rotilio.

Il campanile, alto m. 33, porta scritto sopra la porticina d'ingresso: « A. D. 1680 ».

Ecco quanto il Maccà nella sua *Storia del Territorio Vicentino* ecc., pag. 138, scrive:

« Nella facciata della Chiesa di fuori leggesi la seguente iscrizione:

D. O. M.
DIVOQ MARTINO TITULARI, AC
SANCTIS PROTEC. ANT. AL. ET PET.
M. CONSORT GADIS DEDICAVERTUNT
MDCXLVI

Egli aggiunge: « Questa Chiesa è filiale della Parrocchia di S. Pietro in Gù e il suo rettore nel Sabato Santo ivi si porta alla benedizione del Cero. Nella visita Vescovile del 28 Ottobre 1521 essa chiamavasi Cappella di detta Parrocchiale (1).

« Non so capire — continua lo scrittore — come alla visita stessa di Gazzo nel dì 4 Novembre dello stesso anno, appellasi Cappella di quella di Villalta. » Visitata fuit ecclesia Sancti Martini de Gazo que est capella plebis de Villalta ,, (2).

(1) Libro a Visitat., pag. 123.

(2) Ibidem, pag. 128 tergo.

« E difatto nell' inventario dei beni di questa stessa chiesa di Gazzo, che fecesi per ordine del Vescovo nell' anno 1444, dicesi che detto inventario fu fatto dal Rettore e dagli uomini del comune di Villalta, quia, come si aggiunge ivi, la chiesa di Gazo unita est cum ecclesia de Villalta » (1).

Nella visita fatta a questa medesima chiesa dal Vicario Generale del Vescovo Vicentino il 26 Agosto del 1527, trovasi che il SS. Sacramento conservavasi in un vasetto di legno; laonde comandò che sia fatto fabbricare un vasetto d' argento o almeno di bronzo (2).

« Presentemente (anno 1810) viene essa ufficiata da un rettore eletto dal Vescovo, e da un cappellano ».

Ci risulta che questa chiesa fu cretta in parrocchia nel 1582.

Ora, anno 1940, la parrocchia dipende dal Vicariato di Quinto Vicentino.

Stando al Maccà, a Gazzo Padovano vi erano altre piccole chiese: SS. Antonio e Francesco, ora demolite e S. Anna nel recinto ed appresso il Palazzo dei NN. HH. Q. Antonio K. e Fratelli Diedo, ecc., vicino alla parrocchiale, che fu riedificata nel 1765. Aveva una mansioneria ufficiata da un cappellano (3).

Da quanto abbiamo appreso dai vecchi, la chiesa attuale deve essere stata costruita verso il 1800. La vecchia, di cui parla il Maccà, trovavasi più a destra e alla destra del campanile, cioè presso a poco un po' più avanti, dove ora sorge l'Asilo che i padri cressero per i figli. La cantina dell' attuale canonica, che conserva l'impronta di una vecchia sacristia, lo conferma. E se quella chiesa fu costruita o restaurata nel 1646,

(1) « Inventariorum Bonor. Benef. », vol. II, pag. 117.

(2) Libro a Visitat., pag. 218.

(3) « Visite Priuli » del 1746 - 2 ottobre, pag. 81.

chiaro appare che, o non aveva il campanile, o che forse l'aveva in legno, e che se era in muratura, fu restaurato o rifabbricato nel 1680.

Certo il terreno dove ora sorge la chiesa, fino verso il 1790 faceva parte del Cimitero.

Con la legge che aboliva i cimiteri presso le chiese e il centro dei paesi, l'attuale camposanto, costruito a mezza strada tra Gazzo e Villalta, verso il 1790, serve per seppellire i defunti di entrambi questi villaggi. E' ben tenuto ed ha belle tombe di famiglia.

Ardente devozione di popolo, a nord della Chiesa, al bivio delle strade che conducono a Grantorto Padovano e a S. Pietro in Gù, nel 1922 consacrò al Taumaturgo S. Antonio di Padova il bel capitello, nel cui altare, il 13 Giugno di ogni anno, viene celebrata la S. Messa, presenti all'intorno, in fervida preghiera, i fedeli.

Dal 23 Aprile 1939 Don Antonio Ghiotto è parroco zelante id Gazzo Padovano.

CAPITOLO V

G r o s s a

Il Marzari pretende che Grossa abbia preso il nome da Grassi, antichi Romani (1).

« Il giorno 6 Gennaio 1413 gli Ungheresi, in numero di 10.000, comandati da Filippo de' Scolari da Firenze, conte di Sermenson (detto Pippo Spano), vengono nel territorio vicentino e alloggiano nella Villa detta « Grossa », facendo buona guardia per tema delle genti ve-

(1) « Storia di Vicenza », pag. 25.

neziane, condotte da Martino da Faenza, appostate alla Longa. Il giorno 7 poi andarono contro i Vicentini che opposero loro una gagliarda resistenza e li costrinsero alla fuga, lasciando 400 morti e altrettanti prigionieri (1).

« Agli ultimi di Settembre, o in Ottobre, dell' anno 1796 pare che per Grossa sia passato Napoleone I col suo esercito. Dopo infatti aver sconfitto 20.000 Austriaci a Rovereto, discese come il lampo per Vallarsa e, raggiunto il generale austriaco a Bassano, lo sconfisse l' 8 Settembre di quell' anno. Da Bassano pare sia venuto a Fontaniva; ed infatti più di uno mi disse che in un albergo di Fontaniva si conserva ancora, nella camera dove dormì e pernottò, un' iscrizione commemorativa. Da Fontaniva poi pare che col suo esercito sia venuto a Carmignano e indi a Grantorto Padovano. Raccontano che sopra i gradini della porta di una casa lungo la strada che da Carmignano scende a Grantorto (casa che ora appartiene a certo Boa), si sia seduto Napoleone per un po' di riposo. Da Grantorto giunse a Carturo. L' Arciprete di quel paese, morto verso il 1910, mi affermò che più d' uno dei suoi parrocchiani più vecchi gli raccontò che era passato il grande generale.

Da Carturo si portò ad Isola di Carturo e indi a Grossa. Il mio campanaro, morto nel 1901 all' età di 71 anni, mi raccontò, più d' una volta, che il suo nonno gli aveva detto di averlo veduto e che anzi, dietro il coro della Chiesa parrocchiale, aveva fatto fucilare un suo soldato insubordinato.

Infatti da Grossa, o per la via di Vicenza, o per la via della Riviera, andò col suo esercito ad Arcole dove il 17 Novembre riportò quella famosa vittoria » (2).

(1) Libro cronistorico - Parrocchia di Grossa, pag. 1.

(2) Ivi, pag. 11-12.

A conferma di quanto ho scritto, una vecchia, morta sette anni fa, all'età di 90 anni, mi raccontò che suo padre le aveva più volte narrato che la cavalleria napoleonica aveva sostato nella campagna ora del signor Cestonaro e che, abbattuti colà verso il 1830 dei grossi noci, vi trovarono incastrati nel legno alcuni anelli di ferro ai quali sarebbero stati legati i cavalli del grande generale. Gli ufficiali, in detta circostanza, avrebbero alloggiato, per un breve riposo, nel palazzo dei signori Busatta, in via Indipendenza.

Il ponte sul Riello, ad arco romano, che si trova dietro la casa Stona, in via Presina, fu fabbricato in poche ore per ordine di Napoleone coi mattoni di una vicina fornace. Detto ponte fu costruito in sostituzione di quello in legno, poco sicuro, e quindi non adatto, per il passaggio di truppe e carriaggi. Infatti sull'arco di mezzogiorno dello stesso ponte è murata una grossa pietra dolce, che porta incisa una testa, che si ritiene rappresenti proprio il grande conquistatore.

* * *

Il centro di Grossa si profila con bei fabbricati, lungo la Via Indipendenza e specie sulla Via Principe di Piemonte, a metà della quale v'è la piazza col monumento ai Caduti nella guerra del 1915-'8. Alla piazza guardano la bella Chiesa con l'artistico campanile, il nuovo bel fabbricato scolastico intitolato al martire fascista Armando Fugagnollo, e alcune villette. Le scuole, costruite dall'impresa Angelo Velo di Fontaniva, su progetto dell'ingegnere comunale sig. Francesco Piantavigna, sorsero nel 1926 per interessamento del defunto ultimo Sindaco di Gazzo cav. Vittorio Mognon. Esse e il vicino Parco delle rimembranze, furono inaugurati dal R. Provveditore agli Studi di Venezia prof. comm.

Gaetano Gasperoni, presente il Podestà prof. Alcardo Sacchetto.

La frazione conta 1081 persone su 159 famiglie.

Grossa confina con Rampazzo, Gaianigo, Villalta, Gazzo, Isola di Carluro e Seghe di Camisano.

Tra i molti rivi che la bagnano e che sono utili per i campi tanto fertili, dopo il Ceresone, il più importante è il Riello, che ha principio a Villalta.

Sul confine tra Grossa e Seghe di Camisano Vicentino colpisce l'occhio del visitatore il colossale palazzo, di stile palladiano, dei signori Traverso. L'imponente porticato, dalle gigantesche colonne, merita di essere menzionato. La vasta prateria circostante, di circa 200 campi, durante la guerra mondiale fu campo d'aviazione degli Inglesi; i quali lasciarono fama di boriosi, spavaldi, di buontemponi e di buongustai, e causarono, benchè lontani dal fronte, numerose vittime. Bell'erismo!

Pure degno di nota è il palazzo dei signori Cestonaro (in Via Indipendenza), un tempo dei conti Da Schio. Da circa cinquant'anni è scomparso il magnifico viale, che dalla strada conduceva ai campi e al roccolo, dove si adunavano gli appassionati della caccia.

A sud-est di questo palazzo s'erge solida, forte e distinta la casa della famiglia Signorini, costruita nel 1828 dal capomastro Bolis Agostino e che, a comune giudizio, doveva servire ad uso pila del riso.

Un cenno particolare merita l'austero palazzo dei fittavoli Sperotto. La posizione dominante il vicino incrocio di Via Follone, la torre medioevale, che ancora presenta in alto le tracce della merlatura, e le pitture interne, permettono di supporre che si tratti di una casa appartenente, un tempo, ad una cospicua famiglia.

Il lungo porticato, rivolto a nord, dà l'idea che ve ne fosse un altro di fronte, così da formare un superbo

cortile padronale. Sul frontone a mezzogiorno dell' attuale porticato si legge ancora la data della restaurazione: « 1536 ».

Questo fabbricato è volgarmente chiamato la « Casa rovescia ».

Tra le fattorie nominiamo quelle dei signori: Biasia Domenico e del fratello Giacomo, Bolis Ignazio, Muraro fratelli, Zaccaria Fiorindo, Milani Angelo' e Celino Gino.

A Grossa appartiene pure la contrada Follone con circa 15 famiglie.

Nel sottosuolo di questa frazione non è raro il caso di trovare del gas metano che viene sfruttato ad uso domestico.

CAPITOLO VI

La Chiesetta della Madonna delle Grazie

La piccola chiesa intitolata alla Madonna delle Grazie, trovasi a 1000 metri a levante della parrocchiale. Essa è la prima chiesa costruita in questa frazione: (pare verso il 1200) e, fino al 1582, fu l' unica cappella aperta al culto. Le sorgevano appresso alcune scarse e misere abitazioni, che formavano l' antica Villa di Grossa. Dal 1582 al 1611 questa chiesa funzionò da parrocchiale.

Essa è semplice e modesta. Ha queste dimensioni: la nave è lunga m. 7, larga m. 4,30, alta m. 4,30. « Questa chiesa è antica e si trova memoria di essa e del suo cimitero fin dal 22 Dicembre dell' anno 1438 in un testamento in cui il testatore ordinò quod corpus suum sep-

pelliri debeat ad Ecclesiam Sancti Petri de Grossa ubi Pater et antecessores sui sepulti sunt (1).

« E in altro testamento del 17 Ottobre 1485 il testatore dispose che il suo corpo sia seppellito super cimiterio Ecclesiae Sancti Petri Apostoli de Grossa iuxta corpora suorum defunctorum (2).

Nei libri delle visite Vescovili del 1544 questa chiesa chiamavasi antica, e vi si legge che il Vicario Generale del Vescovo Vicentino, « visitavit Ecclesiam in dicto loco (Grossa), antiquam sub titulo Sancti Petri », e trovò che in essa non vi era il SS. Sacramento, nè eravi il fonte battesimale e inoltre non aveva il campanile, nè casa per il sacerdote che la ufficiava. Aveva il cimitero, ma circondato da fosso (3).

« Questa chiesa di Grossa e quella antica di Gaianigo sono filiali della matrice di Villalta. I religiosi che la officiano nel Sabato Santo ivi si portano per assistere alle sante Funzioni » (4).

Anticamente era intitolata a S. Pietro Apostolo e cambiò questo nome con quello di « Madonna delle Grazie » quando nel 1611 venne costruita la chiesa parrocchiale nell'attuale centro di Grossa. E' chiamata volgarmente la « Chiesetta vecchia ».

Essa nel corso dei secoli fu restaurata alcune volte e la sua parte anteriore venne ricostruita quasi ex novo nell'anno 1709, come leggesi dall'iscrizione poco decifrabile perchè scritta con lettere piccole e su pietra dolce:

(1) Rogiti detti Mazzetti in Archivio dei Notai defunti.

(2) Ivi.

(3) Libro Visital., pag. 255.

(4) Maccà.

G. + M.

SACRUM HOC DOMICILIUM
GRATIARUM MATRI DICATUM

QUOD TEMPUS LONGEVO DETERIORAVIT

SUMMA PIETAS ADMODUM REVERENDI ARCHIPRESBITERIS

PRAESIDIUM IN REGIMINE

ATQUE FIDELIUM HUIUS LOCI

BREVI MENSIS INTERVALLO

ANNO DOMINI 1709

REDEMIT, RAEDIFICAVIT, ILLUSTRAVIT

Nel mezzo dell' unico altare spicca un' immagine della Beata Vergine, tenuta in molta venerazione. Essa è riparata da un cristallo e all' intorno si vedono appesi vari ex voto in segno di grazie ottenute. Magnifico il quadro ad olio che vedesi nella piccola sacristia e che rappresenta l' Annunciazione dell' Angelo alla Vergine; purtroppo è non poco deteriorato dal tempo e dall' umidità. La testa della Madonna è un capolavoro. Pure bello è il grande e vecchio quadro ad olio che trovasi sopra la porta maggiore, raffigurante l' Adorazione dei Magi.

Se ne celebra solennemente la festività l' 8 Dicembre e la prima domenica di Maggio di ogni anno. A questa chiesetta il popolo va a pregare con molta devozione, perchè tante volte la Madonna lo ha preservato dal colera e da altre malattie, specie nel 1836, nel 1848 e nel 1886.

CAPITOLO VII

La Chiesa parrocchiale

La Chiesa parrocchiale di Grossa, di stile romanico e ionico, è dedicata ai SS. Pietro e Paolo Apostoli ed ha tre altari artistici di buono stile barocco. Nella facciata, che guarda a nord, leggesi:

D. O. M.
COELESTIBUSQUE PATRONIS
PETRO ET PAULO APOSTOLIS
TEMPLUM PRAE VETRE ABNORUM
DIU ESCOPTATUM
LARGITIONE MUNICIPII
ET STIPE COLLATITIA INCOLARUM
A FUNDAMENTIS ERIGI COEPTUM
XVII KAL. JUN. MDCCCLXXXVII
OPERE CELERATO PERFECTUM.
XVII KAL. OCT. MDCCLXXXVIII
CURANTE
ANGELO CAPPELLARI PAROCHO

(A Dio ottimo e massimo ed ai celesti protettori Pietro e Paolo Apostoli. Tempio in vece del vecchio informe molto a lungo desiderato per largizione del Municipio ed elemosine contribute dagli abitanti incominciato ad erigersi dai fondamenti il 16 Maggio 1887 e con lavoro accelerato perfettamente compiuto il 16 Settembre 1888 a cura di Angelo Cappellari Parroco).

Nel centro di Grossa, bella ed armonica si prospetta, sul piazzale, la Chiesa, costruita nel 1887 e decorata nel 1938 dal pittore veronese Egidio Trentini.

Le dimensioni della nave sono: m. 18 × 8,70 × 11 circa. Il pavimento è in cemento colorato. Sopra la pregevole pala dell'altare maggiore, sur una pietra marmorea si legge:

D. O. M.
ARCHIP.RI VOTA
COMMUNITATIS PIETAS ADIMPLEVIT
ANDREA PILANO, ANTONIO MAGALA
PROCURATORIBUS
ANNO DOMINI MDCCXXII

Nel soffitto spiccano due pitture: una rappresenta la Madonna che consegna il Rosario a S. Domenico (riproduzione del Tiziano), e l'altra l'Ascensione di Gesù al Cielo. I due grandi quadri ad olio ai lati del presbiterio, non hanno valore artistico.

La prima Chiesa venne costruita nel centro di Grossa nel 1611, mentre avrebbe dovuto sorgere ancora nell'anno 1582 accanto al Campanile già da alcuni anni costruito. Infatti il 7 Giugno di detto anno venne in visita pastorale a Grossa il Vescovo di Vicenza Monsignor Michele Priuli, che, considerata la distanza da luogo a luogo e le strade impraticabili d'allora, costituì a parrocchia la Chiesa di Grossa con la Chiesa di Gaianigo perpetuamente unita, staccandole dalla matrice di Villalta. Ciò avvenne essendo Rettore della Chiesa di Grossa Don Romolo Dabon da Monselice.

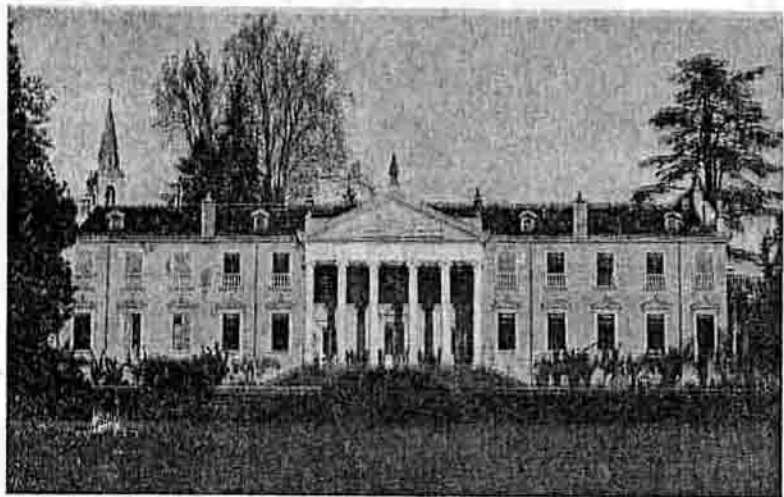
La prima Chiesa (costruita, come abbiamo già detto, nel 1611) venne abbattuta nei primi mesi dell'anno 1887, perchè angusta, bassa e cadente. Essa infatti era puntellata con delle travi. Don Angelo Cappellari, parroco attivo, con lavoro accelerato nel 1887 la portò a compimento sotto la direzione del capomastro Bagnara Luigi.

ELENCO DEI PARROCI DAL 1568

- Don Romolo Dabon (1568-1584).
- Don Romolo Glabo (1584-1591).
- Don Domenico de Marangoni (1591-1608).
- Don Pietro Cogolo (1609-1615).
- Don Andrea Porto (1616-?).
- Don Girolamo Olini, (morto nel 1689).
- Don Gio. Batta Bertizzolo (1716-1739).
- Don Gio. Batta Vitto, Dott. in Teologia (1739-1776)
- Don Ferdinando Maia (1776-1784).
- Don Alessandro Gregori (1784-1797).
- Don Gio. Batta Toniolo (1697-1799).
- Don Antonio Durlo (1800-1813).
- Don Bortolo Valdagno (1813-1819).
- Don Giuseppe Laghetto (1819-1886) (col Cappellano Don Luigi Nalesso, 1867-1869).



SCUOLE DI GAIATICO



VILLA NOB. TACCHI

Don Angelo Cappellari (1881-1893).

Don Francesco Luccarda (1893-1932).

Don Pietro Pellizzari (dal 14 agosto 1932).

Molti di questi parroci furono sepolti in Chiesa fino al 1800 circa. Durante il parroco di Don Giuseppe Laghetto fu costruito nel 1828 il Campanile con pietra delle cave di Costozza. Esso è opera mirabile del capomastro Bolis Agostino sotto la direzione dell'ingegnere Zimello.

Il Parroco di Grossa fino al 1928 non ebbe mai casa propria. L'attuale magnifica casa canonica fu costruita dal defunto Parroco, di santa memoria, Don Francesco Luccarda, nel 1928, sul terreno del beneficio, a 200 metri a levante della Chiesa, con una spesa di L. 60.000.

Una sessantina di anni fa fu abbattuta la Chiesetta dedicata a S. Michele Arcangelo, che sorgeva a pochi metri a ovest del Palazzo Traverso.

Nel 1913 sul bivio della via Indipendenza e via Principe di Piemonte, venne eretto il bel Capitello in onore all'Immacolata di Lourdes.

Alle nuove quattro campane, fuse dalla ditta Colbacchini di Bassano del Grappa e qui benedette dal Vescovo di Vicenza l'Ecc. Monsignor Ferdinando Rodolfi, il 25 Marzo 1933, furono dedicati i seguenti versi:

ALLE NUOVE CAMPANE

Campane di Grossa, nuove campane
che il mio vecchio, artistico campanile
attende tra le sue cuspidi braccia,
quale fervido amore a voi mi allaccia!

Campane della nuova primavera
bronzi dell'imminente alba festiva
di Pasqua, la soave vostra preghiera
unitela alla nostra ch'è giuliva!

S'espanda solenne per l'azzurrità
diffusa de' cicli: cantate, godete
santo, bello è l'anno che vedete
e quanto promette per l'eternità!

Oh la gaia, la promettente aurora
di vostra vital tornan le rondini,
ridon i fiori; l'auspicio che v'infiora
le fronti odora di beatitudini
celestiali. Con clamore di festa
il popolo di Grossa bravo e buono
vi saluta; e festante si ridesta
ai vostri concerti: prezioso dono
che la fratellanza e la religione
offrono al caro, nativo paese —
Salga la vostra pia invocazione
al Signore, l'accolga Egli cortese!
Squillate, squillate, squillate,
mandate in dolci ondate;
per l'aria, per i cieli ridenti,
i vostri tinnuli concènti.

Le sacre voci fremino nell'aria
fremino arcane, potenti ne' cuori:
ricordino agli uomini la terrena Patria,
dell'eterna non rendali immemori!

Suonate, campane! unite la voce
dei vivi a quella fervida de' morti:
nel vostro suono si fondano tutte,
in una sola invocazione al Signore.
Suonate, cantate, squillate!
Spargete per i cieli esultanti,
per il paese gaio, festante,
le tinnule note squillanti.

Ad ovest di Grossa, a 1000 metri, presso la via Principe di Piemonte, solitario sorge il Camposanto che accomuna, nel placido sonno, i morti di questa Frazione con quelli di Gaianigo e Grantortino.

Il custode Bolis Antonio lo cura con diligenza e pietà. L'ornano artistiche cappelle tombali delle famiglie: *Biasia Giacomo, Matteazzi Fratelli, Busatta Pietro, Bolis Ignazio, Bolis Lodovico, Sambugaro Marco, Ciscato, Uderzo e Griffante.*

In tanta pace, tra il folto dei glauchi ippocastani, nei taciturni pomeriggi estivi e nelle dolci notti lunari,

è bello ascoltare estatici gli usignuoli che cantano per i vivi e per i morti.

Si parte da quel luogo purificati e leggeri, mentre il proposito di essere buoni si riaccende, si affranca.

CAPITOLO VIII

V i l l a l t a

Questa frazione, che ora conta 725 persone su 111 famiglie, deve aver preso il nome da un leggero altopiano dove sorge la Chiesa Parrocchiale o dall'antica famiglia dei Villa-Alta. Il suo centro è composto dalla Chiesa, dal fabbricato scolastico, dalla canonica, dal negozio con osteria del sig. Pietro Todescato. Altre abitazioni sorgono appresso.

A circa 400 m. a ovest della Chiesa, magnifica si presenta la Villa del Nob. Giovanni Tacchi. Delizioso è il parco. Fino ad una cinquantina d'anni fa questa villa apparteneva alla nobile Famiglia dei Cabianca, ora domiciliata a Longa di Vicenza. Detta famiglia Cabianca annovera insigni personaggi per elevate doti di mente: e fra questi emerge il poeta Giacomo, a cui Vicenza ha intitolato una via.

Molte case sono sparse per la campagna. Importante e molto abitato è il tronco di via Capparozzo che va a Quinto Vicentino. Scrive il Pagliarini che anticamente in Villalta era molto ricca la famiglia Spinelli.

Il villaggio è ridente ed ha campagne rigogliose anche per i limpidi corsi d'acqua. Molte sono le grandi fattorie, tra le quali risalta quella dei Sigg. Santagiuliana. E' doveroso ricordare la fattoria modello del Sig. Amadio Giacomo, quella dei fratelli Genero e quella del signor Sambugaro Giacomo. Diplomi e premi testimoniano la loro attività.

A Villalta due latterie sociali trasformano il latte abbondante in ottimi formaggi e burro rinomato.

Davanti alla Chiesa e attorno al fabbricato scolastico, rigogliosi tigli formano il Viale delle Rimembranze, a perenne, viva memoria degli Eroi.

DELLA CHIESA PARROCCHIALE E DELLE ALTRE INFERIORI

La Chiesa Parrocchiale di Villalta è dedicata ai Santi Faustino e Giovita, ed ha tre altari. All'esterno non trovasi alcuna iscrizione.

Le dimensioni della nave sono: lunghezza m. 16, larghezza m. 6,30, altezza m. 8,50. Il pavimento del presbitero è in cemento levigato a colori; il resto a marmite. Sul soffitto sono dipinti i quattro Evangelisti e il martirio dei fratelli SS. Faustino e Giovita. Nel coro un grande quadro rappresenta questi santi fratelli e la incoronazione della Madre di Dio.

Anticamente questa Chiesa era filiale di S. Pietro in Gù insieme con le chiese di Lanzè, Grossa e Gaianigo. Poi con quella di Lanzè fu matrice delle chiese di Gazzo, Grossa e Gaianigo. Nella visita vescovile del 1521 la chiesa di Villalta chiamavasi col nome di Cappella di quella di S. Pietro in Gù (1).

« Nella visita poi del 1540 appellasi Pieve, alla quale sono unite le suddette chiese di Lanzè, Gaianigo e Grossa. Al Parroco poi di Villalta si dà il titolo di Rettore (2).

« Da questa Chiesa dipendeva pure la piccola Chiesa di S. Francesco d'Assisi di Casa Borgo, situata a Callonega però, metà a Villalta e metà a S. Pietro in Gù. Era ufficiata da un cappellano con debito di Messa quotidiana.

« Un'altra chiesetta eravi a Villalta, dedicata a San

(1) Libro a Visitationum, pag. 123.

(2) Barbarano, « Storia Eccles. di Vicenza », libro VI, p. 204.

Giuseppe, che appartenne alle case: Aleardi, Arnaldi e Matterello, e che fu poi demolita, verso il 1800, col consenso del Vescovo di Vicenza, perchè ridotta in estremo disordine, dall'ultimo proprietario Giuseppe Maria Velo » (1).

Crediamo che l'attuale via S. Giuseppe, debba certo il nome da questa chiesetta.

Nella Villa Tacchi v'è una chiesetta con un altare a stile barocco, e quella nobile famiglia ha il suo cappellano privato, il vecchio Don Antonio Marini di anni 81, il quale, sebbene quasi cieco, celebra la S. Messa a memoria.

Alla domenica la chiesetta è pure aperta ai fedeli. Ha un quadro ad olio di buon valore.

Il campanile di questa Parrocchia, alto circa 30 metri, fu fabbricato nel 1896 dopo che si era resa necessaria la demolizione di quello vecchio. Sopra la porta d'ingresso sta scritto:

COMUNE E PARROCCHIANI
ERESSERO 1896

Questa Chiesa dipende dal Vicariato di Quinto Vicentino. Dal 1914 il M. R. Parroco Don Antonio Bunturi è il pastore amato di quei fedeli.

Sur una pietra marmorea della parete esterna che guarda a nord si legge:

VILLALTA RICORDA
CON PARTICOLARE AFFETTO
E RICONOSCENZA
I PRODI SUOI FIGLI
CHE NELLA GUERRA
DELLE NAZIONI 1915-1918
IMMOLARONO SULL'ARA DELLA PATRIA
LA GIOVANE VITA

Marchioron Emilio di Antonio - Dalla Libera Antonio di Luigi - Biasia Luigi fu Antonio - Bressan Giuseppe fu Florindo

(1) Visite del Vescovo Priuli del 1746 - 25 - 10 - pag. 83 tergo.

- Cocchio Giuseppe di Sante - Cocchio Redenzio - Librelotto Emilio di Francesco - Battistin Giacomo di Vito - Dall'Amico Antonio di Basilio - Magrin Giuseppe di Giacomo - Cola Massimiliano di Luigi.

Ad onore di questi Caduti il buon popolo di Villalta ha innalzato, in Via Capparozzo, un bel Sacello alto 6 metri con una statua della Madonna sopra un altarinò.

Nell' interno su una pietra si legge:

IL POPOLO DI VILLALTA
QUESTO SACELLO ERESSE
IN ONORE DELLA B. V.
REGINA DELLA PACE
IN RICONSCENZA
DELLA SUA SINGOLARE PROTEZIONE
DURANTE LA GRANDE GUERRA
1915-1918

e alla destra sta scritto:

A PERENNE SUFRAGIO E GLORIA
DEI PRODI FIGLI DI VILLALTA
CADUTI NELLA GUERRA DELLE NAZIONI
1915-1918

CAPITOLO IX

G r a n t o r t i n o

Questo grazioso paesello che ora ha 533 persone su 83 famiglie, confina con Marola, Grumolo delle Abbadesse, Rampazzo, Gaianigo e Quinto Vicentino. E' bagnato dall'Armedola che gira le ruote del molino del sig. Carretta, e per un ramo di questo fiumicello detto Condotta, lavora instancabile la sega dei fratelli Meneghini.

Ha molte case sparse per la campagna, e il centro si profila accanto alla Chiesa.

Maravigliosa è la Villa secentesca del Nob. Dottor Luigi Tacchi, col magnifico parco dalle piante quasi secolari e dai riposanti laghetti. Aiuole di fiori e gorgheggi d'uccelli ricreano colà l'animo.

Questa Villa fu abitata dai nobili Conti Garzadori e poi, fino ad una quarantina d'anni or sono, fu dimora dei nobili Conti da Porto.

Degno di nota è il grandioso palazzo del sig. Alberto Pedrina, con l'adiacente fattoria. Egli è stato un grande coltivatore di tabacco. Ora l'essiccatoio serve per l'ammasso granario di questa frazione.

La villa abitata dal fratello suo Virgilio, un tempo di proprietà dei conti Franco, è un bell'edificio di stile non comune. Signorili e maestose le ampie stanze, in alcune delle quali si conservano ancora i pavimenti alla veneziana. Il palazzo è attorniato da un bel giardino e da un rigoglioso frutteto. Il parco dalle piante secolari è scomparso da circa 50 anni. Questo fabbricato, originario del 1500, è certo fra i più antichi della frazione, come si può riscontrare anche dalle antiche pitture che si ammirano sur un muro retrostante. Meritano di essere visitate la bella stalla modello e le stalle dei cavalli da corsa, che il sig. Virginio Pedrina, allevatore dei cavalli della Fondazione Breda, cura con entusiasmo e passione. « Lucio », il famoso cavallo vincitore di parecchi premi, è stato allevato da lui.

Degne di nota sono pure le fattorie: Rigoni Mario e fratelli Moretto.

Molto frequentati sono il negozio e l'osteria del signor Toniolo Pietro, detto Bersi, uomo più che cinquantenne, grassoccio, bonario e pacifico. Bravo oste che sa attirare, specie la domenica, molti clienti anche dai paesi circonvicini e da Vicenza. Col suo pesce fritto (una

rarietà secondo lui), con il buon vino, con le facezie e con le barzellette, riesce ad accontentare tutti e a tenerli allegri: mentre egli, furbacchione, intasca dei bei quattrini.

Parte di questo villaggio in tempi andati era ingombro da boschi; perciò dice il Castellini che in esso eranvi i Boschi spinosi e di Bresengana (1).

Scrivè il Barbarano che anticamente chiamavasi Grugno Torto (2) e che metà di questa villa, con le giurisdizioni ad essa spettanti, fin dal 1004 dal Vescovo di Vicenza Ludigerio I fu donata alle monache di S. Pietro di Vicenza, obbligandole a riconoscere il Vescovo tre volte all'anno, cioè nella Natività di Cristo, nella Pasqua di Resurrezione e nella festa di S. Pietro, con presentargli in ciascheduna di dette solennità un pane con un' ampolla di vino (3).

Marola, il paese nativo, Grantortino e Gazzo sono onorati dalla penna del valente prof. dott. Francesco Pedrina, autore di pregiate opere scolastiche.

CAPITOLO X

Della Chiesa parrocchiale

La Chiesa Parrocchiale di Grantortino è dedicata a S. Michele e ha tre altari di bello stile barocco. I capitelli degli altari sono di ordine ionico. Nella sua facciata leggesi:

D. O. M.
DIVO MICHAELI ARC.LO
SACRUM

(1) Tomo IV, pag. 103.

(2) « Storia Eccles. di Vicenza », libro VI, pag. 146.

(3) Ivi, libro V, pag. 362.

Le dimensioni della nave sono: lunghezza m. 12,85, larghezza m. 7,45, altezza m. 6,50.

Il pavimento è in marmite colorato. Nel soffitto c'è un dipinto della Madonna Assunta in cielo, di poco pregio. Nel presbiterio ammirasi una pala di S. Michele Arcangelo.

Sopra la porta dell'entrata laterale sta scolpita, in pietra dolce, la seguente iscrizione:

HANC ECCLESIAM QUAM SUI MAIORES
NON SEMEL ORNAVERUNT
ANTONIUS VINC. CO. F. DE GARZATORIB
CORRUPTAM VETUSTATE REFECIT
ANNO CHRISTI MDCCCLII
CUM AETATIS ANNUM AGERET LXXX

Questa Chiesa anticamente era filiale della Chiesa di Grumolo delle Abbadesse.

« Di questa chiesa e del suo cimitero fa menzione il Pontefice Lucio III, che fu eletto nel 1181 (1), ma ivi non viene nominato il suo titolare. Si riscontra che è stata intitolata a S. Michele Arcangelo da un feudo di beni situato in Grantorto, tra quali leggesi: unum sedimem cum domo, etc. positum in villa et pertinentis de Grantorto in ora dicte Ville apud stratam, etc. Questo feudo ha la data del 13 maggio 1319 (2).

Anticamente veniva ufficiata da un rettore eletto dalle monache di S. Pietro di Vicenza e da un cappellano scelto dalla popolazione.

Nell'inventario dei beni di questa chiesa, fatto per ordine del Vescovo nel 1444, si trova che in quei tempi le chiese di Marola e di Grantortino erano insieme unite e governate da un solo rettore. La Parrocchia dipende ora dal Vicariato di Camisano Vicentino.

Questa chiesa, cadente per l'antichità, fu ricostruita

(1) *Racconti, Vigna*. Vol. XI, fasc. 215.

(2) *Codice D. De' feudi*, pag. 230 tergo.

dal nob. Conte Antonio Vincenzo dei Garzadori nell' anno 1852, avendo egli 80 anni, e da uno stemma che si ammira sopra l' altare di destra e da iscrizioni, ben si comprende che essa è stata più volte oggetto di cure sollecite da parte dei Conti Garzadori, dei Conti Porto ed ora della Nob. Famiglia Tacchi.

Sull' altare di sinistra si legge:

VIRGINIA A POIANA VINCENTII DE GARZATORIBUS
UXOR EPIQ. AUX. COR ET LUDOV. MATER F. P.
ANNO MDCXXV

Anticamente in questa Chiesa venivano sepolti i suoi Sacerdoti e le persone distinte.

Riportiamo qui l' iscrizione decifrabile di una delle lapidi murate esternamente ai lati della porta laterale, che un tempo chiudevano delle tombe interne:

JULIAE TRISSINAE
LUDOVICI EQUIT HIEROSOLIM F.
ANTONIUS MARIA DE PORTIS
UXORI OPTIMAE
QUA CUM SUMMA CONCORDIA VIXIT
ANNOS XXIV
HIC UBI IPSA CONDI VOLUIT
DOLENS ET MOERENS M. P.
VIX. ANNO XLV MENS. VIII DIES V
OB. V ID. DEC. MDCCLXXVII

In alto dell' altare, che s' eleva alla destra, si ammira uno stemma prelatizio della nobile Casa Garzadori.

« Coriolano Garzadori, vicentino, giureconsulto valentissimo, fu da Gregorio XIII creato Vescovo di Cherso e di Ossero in Dalmazia il 19 Gennaio 1575. Clemente VIII lo inviò Legato Apostolico ai due Arcivescovi Elettori di Germania, e Ferdinando Duca di Baviera lo volle coadiutore di suo zio Arcivescovo di Colonia. Nel 1604 rinunciò all' Episcopato in favore del nipote e si ritirò

in patria, dove terminò i suoi giorni. Fu sepolto in San Michele ».

Ottaviano Garzadori, patrizio vicentino, nipote di Coriolano, ebbe dallo zio il Vescovado di Ossero (1).

A perenne ricordo dei suoi prodi figli caduti durante la guerra 1915-1918, sulla parete che guarda la strada, e in vista di chi entra in chiesa, il popolo grantortinese sur una pietra marmorea ha inciso:

GRANTORTINO VICENTINO
RICONOSCENTE
AI SUOI GLORIOSI CADUTI
NELLA GUERRA 1915-1918

Maccà Giovanni - Barbiero Giovanni - Cogato Emilio - Lago Emilio - Sartori Emilio - Schiavo Emilio - Trento Pietro - Zanarella Angelo - Campestrin Leonardo, disp. - Schiavo Giuseppe
Maccà Giuseppe - Bortolaso Antonio, disp.

A metà del Viale delle Rimembranze, come a protezione, sorge il capitello dedicato a Cristo Redentore. Sotto lo stemma dei Conti Garzadori è scritto:

MDCCCXXXVIII

Nel capitello dedicato alla Madonna di Lourdes ed inaugurato con grande solennità, per l'interessamento fattivo del signor Virgilio Pedrina, e tra l'altro con l'intervento della fanfara dei bersaglieri di Cittadella e del plotone Bersaglieri del Comune di Gazzo Padovano, si legge:

REDUCES A VICTORIO TRIUNPHANTES
DIE XI FEB. A. D. MCMXXXVI
AN. F. XIV

Il vecchio, decrepito campanile che sorgeva al lato sinistro della chiesa a fianco del coro, e che con essa formava un unico corpo, fu abbattuto, perchè di peri-

(1) Dal libro « Vicentini eletti Vescovi dal 1000 ai giorni nostri » di Mons. Sebastiano Rumor.

colo alla Chiesa sottostante; e nella demolizione peri, per fatale accidente, un certo Binda di Valproto.

L'attuale campanile, alto 32 metri, è stato costruito nel 1907 dall'impresario sig. Cogato Angelo. Dal 1922 la Parrocchia di Grantortino, che dipende dal Vicariato di Camisano Vicentino, è retta degnamente dal Reverendo Don Gio. Batta Maule, che, tra le molte virtù, annovera anche quella d'instancabile podista.

CAPITOLO XI

G a i a n i g o

Questo villaggio, abitato ora da 410 persone su 71 famiglie, è lontano da Vicenza km. 12 e dal capoluogo km. 4,8. Confina con Grantortino, Rampazzo, Grossa, Villalta e Quinto Vicentino. E' irrigato dal fiumicello Puina.

Il Marzari pretende che Gaianigo abbia preso il nome dai Geganii, antichi Romani. Lungo il rettilineo di Via Vittorio Veneto, che è dominato dal bel fabbricato scolastico e dal monumento innalzato in onore dei Caduti nella guerra 1915-18, si delinea il piccolo centro con abitazioni abbastanza belle. Molte case sono sparse per la campagna.

Degna di nota è la caratteristica villa palladiana del sig. Angelo Forasacco, probabilmente del 1400. Imponente è il suo porticato. Da uno stemma che si osserva nella facciata della costruzione al lato destro del porticato, e da documenti in possesso del proprietario, si è a conoscenza che la villa apparteneva ai nob. Conti Folco.

Questa vecchia, austera, grandiosa villa, col suo

bel vigneto di circa un campo, circondato da un fossato, richiama i tempi dei feudatari..... e verso il tramonto, misteriose ombre, scalpitar di cavalli, arcane voci... pare vagabondino d' intorno minacciose, terribili!...

A Gaianigo una bella, pulita, ordinata latteria produce ottimi formaggi ed eccellente burro, col latte saporito che i soci vi trasportano due volte al giorno; ed essi ne traggono buoni guadagni.

Tra le famiglie di questa frazione la più antica, come abbiamo ricavato da vecchi libri della storia del luogo, pare sia la famiglia Rizzo. Questa famiglia viene nominata col titolo di « Illustrissimi Rizzo » e copri, in quei tempi, cariche importanti.

CAPITOLO XII

La chiesa curaziale

La chiesa curaziale di Gaianigo è dedicata a San Zaccaria. Ha tre altari di buono stile barocco.

L' altare maggiore di marmo rosso olivastro, giusta informazioni di competenti, è artistico e supera in arte e valore qualche altare catalogato.

La nave misura mq. 78,70, il battistero mq. 34,20.

Nel 1932 fu ripassato il tetto e fu decorata internamente ed esternamente, da un pittore di Cittadella. La parete a tramontana non regge ad alcuna riparazione, perchè coperta di salnitro.

La sua matrice fu la Chiesa di Villalta, e fino a poco tempo fa, era filiale della Chiesa di Grossa. Dipende ora dal Vicariato di Camisano Vicentino.

« La memoria più antica di questa Chiesa è del 25 luglio 1328, in un feudo di beni situato in Gaianigo colle seguenti parole »: Item una pecia terre aratorie et pra-

tive circa duos campos in hora Castelli apud aquam
pujne et apud iura Sancti Zacharie... Item unum sedi-
mem magistri Marganelli circa medium campum in
hora Ecclesiae-Sancti Zachariae apud viam etc. (1).

« Qui oltre alla suddetta chiesa si fa menzione del
piccolo rivo Puina e del Castello di Gaianigo, di cui
presentemente non evvi alcun vestigio.

Nella visita fatta a questa Chiesa nell'anno 1544
trovossi, che essa era discoperta e che nella medesima
non conservavasi il SS. Sacramento; eravi però il fonte
battesimale, ma senza acqua ed assai vile » (2).

Fu riedificata nel 1762 come dal libro: *Diversorum*
4, a; *Februario 1759 etc.*, alla data del 12 luglio 1762
leggesi:

« Licenza al M. R. D. Gio. Batta Rutilio Arciprete
di S. Pietro Engù ecc...., di poter, servata la forma del
Rituale Romano, benedir la Chiesa Parrocchiale di
Gaianigo di nuovo fabbricata ».

Sopra la sua porta stava la seguente iscrizione:

D. O. M.
TEMPLUM HOC A FUNDAM. ERECTUM
COMUNITATIS PIETAS, NOBB. CONSORTIUM, CHARITATIS
FIDELIUM AC CONFRATERNITATIS EXPENSIS
ET SEDULA DILIGENTIA GASPARIS MAGNO
CURATI ECCLESIAE XII MAII MDCCLXII

Nel 1743 dal Curato Don Giacomo Chiarotti venne
eretto il coro attuale come leggesi:

D. O. M.
DIVO ZACHARIAE PROFETAE
COR OMNIUM UNUM
ET UNA PIETAS
DILIGENTIA IACOBI CHIAROTTI
EXCITAVIT ET SACRAVIT
MDCCXLIII

(1) « Codice E de' feudi », pag. 322.

(2) Libro C Visitat., pag. 255.

Questa graziosa chiesetta ha un dipinto ammirabile della Beata Vergine Assunta, con S. Zaccaria a lato. In canonica viene conservato un quadro ad olio di m. 0,97 per 1,30, rappresentante il martirio di S. Bartolomeo, certo, di pregio.

« In Gaianigo vi era pure un' altra piccola chiesa dedicata a S. Valentino ultimamente di casa Velo, ma demolita verso il 1730. Nella visita fatta in Gaianigo dal Vescovo Antonio Marino Priuli il 23 ottobre dell' anno 1746, questa chiesa era di ragione della Signora Costanza Alleardi Velo e veniva ufficiata da un cappellano con un debito di Messe tre alla settimana. Già tempo appresso questa chiesa stanziaua un eremita; perciò nel Libro Diversorum Primus ab anno 1738 della cancelleria Vescovile, alla data del dì 11 giugno 1742, leggesi:

« Licenza a Fra Antonio Nogara di Pianezze, diocesi Padovana, Eremita del terzo Ordine di S. Francesco, di poter stare al servizio di questa chiesa campestre di S. Valentino di casa Velo, in Gaianigo ».

IL CAMPANILE

Nel 1746 la Chiesa aveva un piccolo campanile con una campanella. Un bel campanile, fabbricato nel 1652, fu abbattuto da un fulmine nel 1762. Vi si leggeva:

TURRIM HANC AD ONOREM OMNIPOTENTIS DEI
DIVI ZACHARIAE COMMUNITATIS GAIANIGI
OMNIUM VOTIS A FUNDAMENTIS EREXIT
ANNO MDCLII

Ne venne costruito un altro che si innalzava al lato destro della Chiesa. L' attuale fu costruito nel 1909 dai capomastri Bolis Lodovico, Bortolamei Luigi e Bagnara Luigi, sotto la direzione del perito tecnico Missaggia Andrea.

Il campanile alto 33 m. è snello, ben indovinato, testimone e segno ai vicini e ai lontani, della fede viva

e della pietà ardente degli abitanti. 17 Giugno 1909. La curazia dal 7 Agosto 1938 ha per ottimo pastore il Rev. Don Bortolo Rossi, caro a tutti.

* * *

Certezza di Vittoria

I NOSTRI VALOROSI SOLDATI

Il popolo di Gazzo Padovano, che segue con ferezza consapevole le fasi dell' aspra guerra combattuta su tutti i fronti, sente con orgoglio che i suoi figli migliori stanno rinnovando, assieme a tutti gli altri commilitoni, le più fulgide tradizioni dell'eroismo italiano.

Dalle lettere, di questi eroici fratelli, ineggianti al Re Imperatore, al Duce e alla Patria, nelle quali esprimono tutta la gioia per l'ambito onore di combattere con la certezza della vittoria, sentiamo maggiormente l'orgoglio di averli educati e temprati nel clima del fascismo e di appartenere ad un popolo che nelle prove più dure ha dato l'intera misura di sé e salutiamo con ammirazione e gratitudine i soldati ai quali in nessun caso la fortuna ha potuta insidiare la gloria.

Rivolgiamo il nostro saluto ed augurio ai forti giovani della classe 1921 che si presentano alle armi con indomita fede ed ardore gagliardo.

I giovanissimi, la classe della Vittoria, sono accompagnati dal tenero affetto di tutta la Nazione.

Ricordiamo intanto che per essere degni di loro è necessario guardare solo davanti a noi e ignorare quanto non serve alla vittoria che già certa come il sangue versato, sarà grande come lo sforzo fatto per conseguirla.

Prezzo L. 4. -